

CARDOGNA SRL
business credit consulting
 consulenza per la
GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
 TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
 FAX 071 9203590

Presenza

direttore Marino Cesaroni

CONTIENE I.P.

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
 Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
 Poste Italiane SpA
 sped. in abb. postale
 D.L. 353/2003
 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
 art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XVI
 offerta libera

n. **14**
2 LUGLIO 2015

POSTA SÌ POSTA NO

Il postino suona sempre due volte (*Postman Always Rings Twice*) è un film del 1981 diretto da Bob Rafelson e tratto dal romanzo omonimo di James M. Cain. Il film è un remake del precedente hollywoodiano *Il postino suona sempre due volte* del 1946, diretto da Tay Garnett con protagonisti Lana Turner e John Garfield, tratto dallo stesso soggetto.

In futuro il postino non suonerà più due volte, anzi, suonerà un giorno sì ed uno no. Il piano delle Poste Italiane è quello di consegnare la Posta a giorni alterni.

Lo so che pensate alla barzelletta dell'Eletrauto che volendo qualificare la sua bottega, assunse alle proprie dipendenze il figlio ingegnere al quale il primo giorno gli chiese di osservare se gli indicatori di direzione, funzionassero, dato che lui era nell'abitacolo e non poteva rendersene conto.

Il figlio, mentre stava osservando attentamente l'automobile, rispose: ora sì, ora no. No questa, delle Poste intenzionate a consegnare la posta a giorni alterni, non è una barzelletta.

Mi viene anche legittimo pensare che per molti la situazione, se si verificasse per davvero, potrebbe rappresentare un miglioramento: oggi i ritardi sono maggiori. Nel territorio diocesi, i tempi biblici si manifestano, soprattutto, nella zona di Osimo-Castelfidardo dove Presenza arriva, anche, dopo una settimana che è il quindicinale è stato portato al centro di spedizione di Passo Varano. Ed infatti ogni tanto perdiamo qualche abbonato perché un giornale che arriva dopo otto giorni, non è più leggibile: non interessa più.

Di questo ce ne siamo lamentati più volte, ma la situazione non è mai migliorata nemmeno di un "morceau"

direbbero i francesi, anzi la prospettiva è che la situazione possa peggiorare.

Per usare il titolo di un libro di Carlo Azeglio Ciampi: "Non è il paese che sognavo". Chi ha dedicato una parte della vita alla politica ed alla gestione della "cosa pubblica" sente di condividere quello che il Presidente emerito della Repubblica ha scritto.

Questa delle Poste è una iniziativa incredibile, ma di iniziative incredibili ne vogliamo citare altre due.

La prima è del Comune di Ancona e ne parliamo a pagina 16 di questo numero di Presenza: il Sindaco ha emesso una ordinanza con la quale vieta la circolazione delle motociclette nell'asse nord-sud perché il manto stradale è sconnesso e pericoloso. Sommessamente ci sembra di poter dire che le strade alternative non godono migliore salute.

La seconda è del Comune di Castelfidardo che ha posto un secondo autovelox sulla Statale 16 nei pressi dell'incrocio tra la vecchia Statale 16 che viene da Villa Poticcio e la fine della variante direzione Ancona-Pescara che aiuta il lavoro di quello già posizionato più o meno sullo stesso luogo in direzione Pescara-Ancona che lo scorso anno ha fruttato alle casse comunali 700 mila euro.

Ci è stato detto che quell'incrocio è pericoloso e che molti incidenti derivano proprio dall'alta velocità.

Non è l'autovelox che limita gli incidenti, questo strumento scompensa i magri bilanci di qualche padre di famiglia che distrattamente affonda il piede sull'acceleratore in questo rettilineo invitante.

La soluzione ideale sarebbe una rotatoria come si fa in molti paesi stranieri ed oggi sempre di più anche in Italia.

Marino Cesaroni



CINQUANT'ANNI DI SACERDOZIO

In occasione della ricorrenza liturgica di Maria Madre di tutti i Santi, il Cardinale e sei sacerdoti della nostra Diocesi hanno ricordato il 50° anno di ordinazione

presbiterale nel Duomo di San Ciriaco. Il Cardinale è stato ordinato sacerdote il 3 luglio 1965, Don Tarcisio Pettinari, Don Dino Albanesi, Don Vincenzo Baiocco e Don Guerriero Giglioni il

29 giugno 1965, Don Carlo Gabbanelli il 22 agosto 1965, Padre Giuseppe Bardelli il 17 ottobre 1965.

Ne parleremo dettagliatamente nel prossimo numero.

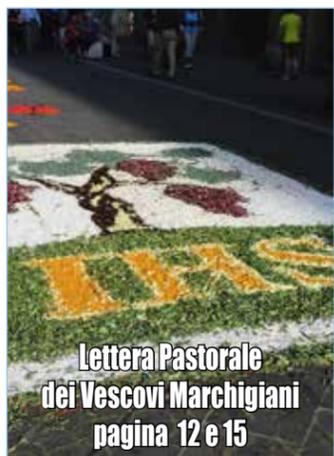
ramo di mandorlo

«Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. (Vangelo della 14.ma domenica B).

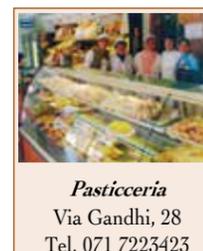
Angela preparò i bambini per andare al mare come sempre. Mauro alzò il cognato dal letto e gli fece la barba come sempre. Barbara iniziò il terzo capitolo del libro facendo dei riassunti per concetti come sempre. Stefania passò in chiesa e cambiò l'acqua ai fiori e raccolse le carte come sempre. Francesco fece i suoi 30 km per andare da casa al lavoro come sempre. Franca ricevette venti pazienti in ambulatorio come sempre. Mara tornò velocemente dalla fabbrica a casa per preparare il pranzo ai suoi come sempre. Andrea preparò da sé il borsone per l'allenamento come sempre. Ilaria in oratorio con i più piccoli si inventò un gioco come sempre. Renzo tornato dal lavoro preparò il furgone col materiale per il giorno dopo come sempre. Giorgia su internet cercò gli indirizzi delle aziende a cui spedire il suo curriculum come sempre.

È curioso a vedere che quasi tutti gli uomini che valgono molto hanno le maniere semplici; e che quasi sempre le maniere semplici sono prese per indizio di poco valore (Giacomo Leopardi).

Don Carlo Carbonetti



Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
 Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica



Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
 Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

CINQUE STELLE E LEGA...

di Ottorino Gurgo

Dopo le prossime elezioni politiche potremmo essere governati da una coalizione formata da rappresentanti del Movimento Cinque stelle di Beppe Grillo e dalla Lega di Matteo Salvini? Non si tratta di fantapolitica. L'ipotesi è meno remota di quel che si può credere. E forse il primo a rendersene conto è stato Silvio Berlusconi che si è affrettato a "agganciare" il leader leghista per stipulare con lui un'alleanza (ma quanto reggerà?) che dovrebbe sottrarlo all'abbraccio del movimento grillino. Ad alimentarla è il risultato di un sondaggio effettuato da "Demos", autorevole istituto di ricerca politico-sociale, sull'esito che potrebbero avere, se si svolgessero oggi, eventuali elezioni politiche anticipate. Se i risultati di questo sondaggio dovessero trovare conferma nel voto reale, grillini e Lega potrebbero essere indotti a stipulare un'alleanza che, con l'applicazione dell'Italicum, la nuova legge elettorale approvata recentemente, potrebbe - nel secondo turno di votazioni - divenire forza di maggioranza. Il sondaggio della "Demos", infatti, vede in deciso calo il Pd, dove le divisioni interne con la tenace opera antirenziana della minoranza interna ha fatto calare di oltre l'otto per cento i consensi ottenuti nelle ultime elezioni eu-

ropee. E perde voti, sia pure in misura minore, Forza Italia che non riesce a individuare ancora i connotati del dopo-Berlusconi né a trovare una nuova leadership. Lievi perdite subiscono anche i partiti minori, mentre appaiono in decisa crescita sia i "Cinque stelle", con un balzo di oltre il cinque per cento, sia i salviniani (quasi l'otto per cento in più). Sono questi risultati ad aver fatto nascere negli stati maggiori del Movimento di Beppe Grillo e del Carroccio, l'idea di un'intesa che porterebbe queste due forze politiche unite in un'unica coalizione, ad una percentuale del 40,1 per cento, superiore al 32,2 per cento del Pd che incontrerebbe, tra l'altro, forti difficoltà a trovare alleati. E ad un simile progetto gli stati maggiori dei due partiti starebbero in gran segreto lavorando. Ecco perché, dunque, grillini e leghisti insieme, potrebbero ambire a guidare il paese. Usiamo il condizionale poiché esiste in politica una vecchia regola in virtù della quale due più due non fa quasi mai quattro: la somma dei consensi di due partiti, cioè, è il più delle volte, nel concreto, inferiore a quella che, sulla carta, essi dovrebbero raggiungere. Illuminante è, al riguardo, per chi lo ricordi, l'esempio delle periodiche riunificazioni tra socialisti e socialdemocratici che finivano con il naufragare perché la nuova formazione non otteneva mai la somma dei voti che i due partiti singolarmente ottenevano. Ma l'esito del sondaggio al quale abbiamo fatto riferimento non può, comunque, non far suonare più di un campanello d'allarme. Sono in molti (e nel mio piccolo anch'io tra questi se mi è consentito esprimere un'opinione del tutto personale) ad inorridire dinanzi ad una simile prospettiva che avrebbe come primo effetto quello di estrometterci dall'Europa. Come evitarlo? Renzi spera che accelerando (se la minoranza del suo partito glielo consentirà) le riforme possa riconquistare il favore degli italiani; Berlusconi, come abbiamo detto, Si spera. Ma la speranza - diceva Bernanos - è "il rischio dei rischi".



Ottorino Gurgo e il nostro Direttore nella chiesa dei Sacri Cuori a Roma

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
 Vice Direttore: Carlo Carbonetti
 In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
 Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
 Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
 Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P.IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
 CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
 BANCOPOSTA: IT 58 0 07601 02600 000010175602
 PUBBLICITÀ in proprio.
 Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
 Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
 erebri • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
 Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
 Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a
 Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
 Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it



Mezzo secolo tra forbici e rasoi

Lo storico barbiere di Ancona Franco Settimini, titolare del salone Juve di via XXV aprile, ha festeggiato i 50 anni di attività. Mezzo secolo di vita lavorativa celebrato alla presenza del Sindaco di Ancona Valeria Mancinelli, del Vicesindaco Pierpaolo Sediari, del presidente della Camera di Commercio Giorgio Cataldi, del presidente della Confartigianato provinciale di Ancona Valdimiro Belvederesi. Il Salone Juve è un pezzo di storia dorica e sotto le mani del barbiere Franco Settimini sono passate le chiome di tantissimi anconetani che, sono diventati affezionati clienti, ma soprattutto amici del sempre affabile e allegro titolare. Un professionista stimato e conosciuto da tutta Ancona per la sua competenza e per la sua schietta cordialità. Franco Settimini, è anche pre-

sidente della federazione provinciale dell'A.N.Co.S. Confartigianato (Associazione Nazionale Comunità Sociali e Sportive) apportando il suo prezioso contributo di profes-

sionalità ed esperienza. A Franco Settimini sono andate le congratulazioni ed i complimenti dei rappresentanti delle Istituzioni e dei tanti amici presenti all'iniziativa.



Il sindaco di Ancona con Settimini e i dirigenti di Confartigianato

VECCHIE FAVOLE E NUOVI RACCONTI PER L'ESTATE DELL'ARENA ITALIA

Torna ad accendersi di luci, suoni e colori lo storico schermo dell'Arena Italia di Ancona con la 28a edizione consecutiva di Tropicità, attesa maratona di cinema all'aperto che ancora una volta si appresta ad animare l'estate anconitana. Ventisette i titoli che accompagneranno la "festa notturna del Cinema" a partire, in prima battuta dal 1° al 31 luglio per proseguire, poi, per tutto agosto, con un ulteriore programma che sarà reso noto dopo il 20 luglio. Ancora una volta Tropicità porta la firma dell'Associazione CGS - Cinericordi Giovanili Socioculturali (Dorico e Marche) ed inserendosi, con altre Arene estive delle Marche, nel Circuito CGS/ACEC "Sentieri di Cinema", si rivela non solo come possibilità di intrattenimento per un target di giovanissimi e famiglie, ma anche e soprattutto per essere un "frammento" di un progetto educativo più ampio che vede nel linguaggio cinematografico una chiave d'accesso al variegato mondo dei più giovani. Non a caso, prodromici al lavoro di organizzazione ed animazione dell'Arena estiva vi sono percorsi didattici, laboratori e singole proposte culturali che il CGS propone durante l'anno accanto a rassegne cinematografiche ed incontri con autori, senza contare la partecipazione di gruppi giovanili ad appuntamenti internazionali quali la Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, il Festival di Giffoni, la Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro. L'edizione 2015: "C'era una volta..." nasce proprio dal richiamo al racconto fiabesco che ci riporta al tempo dell'infanzia, quando bastavano la voce espressiva di un adulto e pochi movimenti del suo volto

a creare un mondo immaginario con la forza della suggestione e della fantasia. Anche il Cinema, in effetti, altro non è che un racconto, una modalità di narrazione complessa che sfrutta elementi di vari linguaggi (scritto, orale, teatrale, musicale, fotografico...) e, guarda caso, sin dalla sua nascita, il Cinema si diverte a raccontare favole secondo modelli narratologici propri della narrazione classica. Sono tante, in questo senso, le favole che hanno caratterizzato la stagione cinematografica; da quelle di derivazione propriamente letteraria, come Cenerentola (8 luglio), Il racconto dei racconti (11 luglio), Maraviglioso Boccaccio (25 luglio), L'ultimo lupo (19 luglio); a quelle nate proprio per il Cinema. In questo caso spazio ai generi: per il fantastico Lo straordinario caso di T.S. Spivet (18 luglio), Tomorrowland (10 luglio); per il dramma sentimentale Adaline - L'eterna giovinezza (20 luglio); per il War movie, Fury (...); per la Commedia nelle sue varie declinazioni La famiglia Belier (5 luglio); Andiamo a quel paese (13 luglio), Ma che bella sorpresa (14 luglio), Ritorno a Marigold Hotel (21 luglio), Il nome del figlio (26 luglio); per l'Action Avengers - Age of Ultron (6 luglio), Il ragazzo invisibile (28 luglio). Senza contare tutte le proposte di animazione per i più piccoli: Spongebob - fuori dall'acqua (1 luglio), Oops! Ho perso l'arca (17 luglio), Home - a casa (22 luglio), Albert e il diamante magico (29 luglio), per i quali sono previste le serate speciali SpazioAzzurro... Naturalmente in un programma composito che attraversa tanti generi ed è pensato per stuzzicare tutti i palati, non mancano prodotti più raffinati che vogliono essere un ideale

raccordo con le proposte autunnali ed invernali d'essai: Mia madre (4 luglio), Il sale della terra (7 luglio), Il giovane favoloso (12 luglio), Youth - la giovinezza (17 luglio), Birdman - o l'imprevedibile virtù dell'ignoranza (27 luglio). Anche questa 28a edizione di Tropicità (che vede la luce grazie al sostegno del Comune di Ancona - Assessorato ai Beni e alle Attività culturali e della Regione Marche - Assessorato ai Beni e alle Attività Culturali e alla collaborazione con Opera Salesiana di Ancona e NicheCinematografica) vuole regalare al pubblico l'occasione di apprezzare - o magari ri-gustare - un film della passata stagione in un contesto che privilegia l'intrattenimento e la fruizione sociale che gli organizzatori ritengono essere ancora un valore per il Cinema. Ricordiamo che tutte le proiezioni avranno luogo all'Arena Italia a partire dalle ore 21.15, ovviamente, in caso di pioggia, verrà utilizzata la Sala del Cinema Italia. Si ricorda che il parcheggio all'interno dell'Oratorio Salesiano, in via D. Bosco, non è custodito e comunque, chiuderà ogni sera al termine dello spettacolo. Eventuali aggiornamenti del Programma così come tutte le più utili informazioni sui film in cartellone, sono disponibili sui siti: www.sentieridicinema.it e www.nichecinematografica.it.

A cura del CGS Dorico



MESSAGGIO AI TURISTI CHE SCEGLIERANNO LA NOSTRA TERRA PER IL RIPOSO ESTIVO

Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli, il Signore, benedite, potenze tutte del Signore, il Signore.

Benedite, sole e luna, il Signore, benedite, stelle del cielo, il Signore.

Benedite, piogge e rugiade, il Signore, benedite, o venti tutti, il Signore.

Benedite rugiada e brina, il Signore, benedite, gelo e freddo, il Signore.

Benedite, luce e tenebre, il Signore, benedite, notti e giorni, il Signore.

Benedica la terra il Signore, lo lodi e lo esalti nei secoli.

Benedite, monti e colline, il Signore, benedite, creature tutte che germinano sulla terra, il Signore.

Benedite, sorgenti, il Signore, benedite, mari e fiumi, il Signore.

(Dal libro di Daniele capitolo 3,57 ss)

1 - Abbiamo iniziato il nostro saluto per quanti hanno scelto di trascorrere il periodo di vacanza nella nostra terra marchigiana, con un canto di lode del libro del Profeta Daniele perché ci è sembrato che le parole del cantico aiutino a vivere i giorni del riposo estivo dentro uno sguardo di contemplazione di ciò che ci circonda e delle bellezze che il "creato" offre ogni giorno al nostro sguardo. Tutto questo ci fa dire, con franchezza e tenerezza di Pa-

stori che il tempo estivo debba essere innanzitutto un grazie a Dio attraverso la riscoperta di quanto Egli ha dato e da all'umanità per abitare e vivere con dignità. Il "creato" è di Dio e noi lo abitiamo con l'invito a godercelo, l'obbligo di custodirlo e la certezza di riconsegnarlo alle nuove generazioni. Viviamo una stagione storica e culturale che, per motivi e comportamenti diversi, ci hanno abituato a stare e custodire

il "creato" in modo del tutto "egoistico": qualcuno parla anche di "violenza" o "dissacrazione" nei confronti del giardino di Dio da noi abitato. Contemplare il "creato" diventa occasione per stupirsi della sua bellezza e per immergersi in una preghiera corale di ringraziamento. Tutto ciò celebrato in famiglia diventa un eccellente metodo educativo per orientare i figli verso l'uso delle cose con sapiente intelligenza.

2 - Le Marche vi offrono, inoltre una sua singolare ricchezza che



riassumiamo con due parole: cultura e fede. Questo impasto di cultura e fede ha consentito alle Marche

di essere una sorta di "Museo diffuso", tanta è la ricchezza culturale e spirituale che le generazioni passate ci hanno consegnato. Non c'è città, né borgo, né crocicchi di strade che non offrano un segno di questa ricchezza: insigni cattedrali, stupendi santuari, antiche abbazie, piccole edicole, ricchi musei diocesani.

Tutto ciò è messo nelle vostre mani e offerto alla vostra riflessione. Visitate questi luoghi, ne uscirete profondamente arricchiti e siamo certi che ne trarrete vantaggio spirituale e umano. Accanto a questa cultura fatta di tradizione e di fede, troverete la cultura dell'accoglienza, della disponibilità e anche del buon cibo: tutto ciò diventerà fruttuoso alimento e viva cordialità.

3 - Il tempo delle vacanze estive spesso finisce per essere un tempo di stanchezza: tanta agitazione, tanto correre, tanto fare con il risultato che a vacanze finite ci si possa ritrovare più disorientati e più stanchi che mai. Vogliamo ricordare una parola degli antichi latini dai quali nasce la nostra cultura: essi parlavano di "otium" o "otium".

Queste parole non invitano a nutrire il padre di tutti i vizi piuttosto a considerare il tempo libero come un tempo fruttuoso, un ritemprare tutta la persona.

In quest'ottica l'otium è "il

tempo utile e favorevole per il nutrimento dello spirito e per il recupero di quelle qualità dell'anima che rendono gioiosa la vita.

C'è un ambito che ci permet-



tiamo di affidarvi: ritessere i rapporti famigliari attraverso il dialogo tra le persone, la tenerezza nei modi, la misericordia nei comportamenti, il tempo donato ai figli, il cibo consumato insieme e anche la preghiera fatta insieme.

Non sciupiamo il tempo, ma viviamo il tempo, liberandolo dalla pigrizia e dalla chiacchiera, arricchendolo invece con gioiosa fraternità e qualche feconda lettura. Con spirituale gaudio e gratitudine vi accogliamo.

Card. Edoardo Menichelli

Ci sono mura che sanno rendere invisibili coloro che vivono oltre. Ci sono uomini che vedono il cielo da un cortile e ci sono affetti che hanno le ali legate. È proprio Ali legate il titolo del lavoro di Lucia Bonacorsi, della classe IV B del Liceo artistico "E. Mannucci" di Jesi, a cui è stato assegnato il primo premio del Concorso letterario "A scuola di libertà". Le scuole imparano a conoscere il carcere, bandito dalla Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia e dalla redazione di "Ristretti Orizzonti", un giornale completamente realizzato nella Casa di reclusione di Padova. A partire da suggestioni letterarie intorno al tema della follia e dell'emarginazione, attraversando le solitudini di Torquato Tasso e Don Chisciotte e considerando l'arte come espressione che accomuna e comunica al di là del razionale, siamo approdati ad interrogarci sul tema del disagio mentale e sulla realtà del carcere.

Concorso letterario "A scuola di libertà" ALI LEGATE

Si parla insistentemente di riforma della giustizia e di sovraffollamento delle carceri: qualcuno ha compreso che la strada da percorrere è quella della prevenzione della criminalità puntando verso l'inclusione sociale dei soggetti più a rischio.

Sono i volontari Caritas che svolgono il loro servizio negli istituti di pena e che hanno mostrato agli alunni delle classi quarte del Liceo Mannucci di Jesi testimonianze ed esperienze che parlano di solitudine, ma profumano di perdono, che raccontano storie drammatiche, ma ricche di speranza. Anna Pisano, segretaria generale della CNVG e Alessia Bartolini volontaria nel carcere di Montacuto hanno saputo incuriosire i ragazzi parlando di legalità, ma anche di affetti, fragili e

piccoli a cui offrono giornate di serenità, impegnandosi perché, fra le mura del carcere, imparino a ricostruire la loro vita gettando

piccoli a cui offrono giornate di serenità, impegnandosi perché, fra le mura del carcere, imparino a ricostruire la loro vita gettando



i semi del loro futuro.

Noi del Liceo Mannucci torneremo "A scuola di libertà", per riflettere ancora sulla realtà della detenzione e sulle strade della legalità. Che a volte hanno le ali legate. Elisabetta Galeazzi e Lucia Bonacorsi - Liceo artistico "E. Mannucci" - Jesi



Ethical Banking e Microcredito Etico Sociale

TU investi il tuo RISPARMIO in modo solidale
NOI diamo credito a chi non ha CREDITO

Informazioni:
www.filottrano.bcc.it
Tel. 071 7227766

Ethical Banking  **BCC Filottrano**

MOVIMENTO PER LA VITA**HAI MAI SOGNATO DI SALVARE UNA VITA?**

Il Movimento per la Vita compie 40 anni. Il 22 maggio 1975 veniva fondato il Centro di Aiuto alla Vita di Firenze che, unendosi agli altri Cav e ai movimenti per la vita locali che si andavano costituendo, avrebbe formato il Movimento per la Vita italiano. Erano anni difficili di aspro confronto sull'aborto tra i partiti politici (e purtroppo anche in ambiti cattolici) che avrebbe portato il 22 maggio 1978 all'approvazione della legge 194 che legalizzava l'interruzione della gravidanza. La legge ha causato fino ad oggi più di 5 milioni e mezzo di aborti e la rete del MpV (650 strutture tra Cav e case di accoglienza) ha salvato oltre 170 mila bambini. Lo ricorda in un messaggio Gian Luigi Gigli, neo presidente del MpV, commentando che "40 anni di aborto legalizzato hanno trasformato il costume del Paese: ciò che prima era un crimine è diventato una necessità da tutelare,

un vero e proprio diritto a cui dare una risposta nelle strutture pubbliche. Nel frattempo gli interessi delle multinazionali del farmaco con la RU486 e le varie pillole dei giorni dopo, somministrate a concepimento avvenuto, stanno riportando l'aborto nella sfera privata e nella clandestinità contro le stesse intenzioni della legge 194. Il MpV continuerà ad operare instancabilmente sul duplice binario della battaglia culturale e del sostegno alle gestanti in difficoltà. Un giorno le società occidentali, avviate verso l'inverno demografico, si renderanno conto che avevamo ragione: speriamo che non sia troppo tardi per invertire il percorso autodistruttivo in cui anche la nostra società sembra essersi avviata". L'ultimo Rapporto ISTAT infatti segnala le nascite in calo per il quinto anno consecutivo, nel 2014 i nuovi nati sono 514 mila, 5 mila in meno rispetto al 2013. Sembra che nei 28 Paesi europei

non c'è nessuno peggio di noi. Anche il MpV di Ancona ha fatto la sua parte. Costituito il 13 aprile 1981, ha portato avanti la propria attività nella consapevolezza che per difendere il concepito bisogna accogliere e aiutare la sua mamma a superare le difficoltà economiche, sociali e sanitarie. Alcuni numeri per documentare la concretezza di questo impegno: 518 bambini aiutati a nascere, 534 gestanti assistite delle quali 61 avevano già deciso di abortire, 1691 donne con neonati, accolte. Tutte queste donne, senza distinzione di razza o religione, sono state assistite con prestazioni quindicinali di alimenti, latte artificiale, pannolini, indumenti, carrozzine, lettini ecc. Abbiamo sempre detto: è inutile piangere per le culle sempre più vuote, bisogna reagire e agire. Hai mai sognato di salvare una vita? Vieni a trovarci in piazza S.Maria, ci proveremo insieme.

Nino Lucarelli

COMMERCIO EQUO E SOLIDALE - GUATEMALA**COOPERATIVA SAN FRANCISCO DE ASIS E COMUNITÀ DE LA UNION**

Organizzazione nata sotto la spinta della Chiesa di base locale, opera dal 1980, nel Municipio de La Union, con l'intento di organizzare i piccoli produttori di caffè, migliorando le conoscenze e le tecniche di coltivazione, gestendo unitariamente la fase commerciale, soprattutto alla ricerca di canali alternativi e più giusti. Partiti con un piccolo gruppo, contano oggi **160 famiglie aggregate, di cui circa 70 producono caffè biologico certificato.**

Sul piano commerciale, la cooperativa ha da subito puntato ad integrare le varie fasi del processo di lavorazione del caffè al proprio interno. La realizzazione del nuovo "Beneficio Humedo", dopo che il precedente era stato spazzato via da un uragano nel 2006, ha segnato un importante passo avanti per la cooperativa ma anche un notevole impegno economico, il Beneficio è stato infatti realizzato in parte con finanziamenti arrivati da amici stranieri, ma in parte anche con i risparmi e i sacrifici dei soci. Il nuovo impianto, terminato nel 2010, prevede due linee di produzione separate per caffè convenzionale ed organico, tutta la polpa del frutto viene raccolta e riutilizzata per la concimazione dell'anno seguente, è inoltre attivo da anni un sistema di lombricoltura per il sostegno biologico alle piantagioni, nonché un vivaio comune per la preparazione delle nuove piantine.

Le sfide dei prossimi anni sono molteplici, alcune di carattere commerciale, **garantire un prezzo equo alla produzione**



Da sinistra: Godfrey Sengendo, Byron Garcia, Massimo Mogiatti

di caffè, oltre che continuità nelle relazioni, per fronteggiare le fluttuazioni e le speculazioni del mercato internazionale, questo è il principale compito di Shadhilly. **La vera emergenza dei prossimi anni si chiama Roya.** Un fungo che attacca e uccide le piante di caffè, unica fonte di reddito per molte famiglie. Difficile da combattere e devastante nei suoi effetti, sta mettendo a dura prova la già fragile economia dell'area. Migliaia le piante da sostituire o da potare radicalmente, entrambe non torneranno a dare frutti prima di 4-5 anni.

L'altro grande timore riguarda la montagna alle spalle del centro urbano. In questi anni la comunità de La Union ha tentato di salvaguardare questa area soprattutto perché ai suoi margini (e alcune volte al suo interno) si sono sviluppate piccole comunità, e perché vi si trovano varie sorgenti d'acqua che servono a fornire sia il cen-

tro urbano che gli insediamenti minori.

Ora la tenuta è stata posta in vendita e il timore di tutta la comunità è quello di vederla passare in mani spregiudicate, probabilmente straniere, che potrebbero distruggere l'ecosistema disboscando sistematicamente l'area, inclusi i numerosi e vari alberi da frutta, deviando o distruggendo le sorgenti d'acqua, allontanando la ricca fauna, e fondamentalmente mettendo a rischio una intera regione e la già difficile sopravvivenza di molte famiglie.

La Cooperativa San Francisco de Asis, ha coalizzato intorno a sé la comunità e il sogno di poter acquisire la tenuta, o almeno una sua parte, e gestirla autonomamente con le 4000 famiglie della comunità. Nel loro progetto questo si concretizzerebbe partendo con l'acquisto di una parte della tenuta e sviluppando una serie di attività ambientali, economiche e culturali, utili alla sussistenza delle comunità e alla salvaguardia dell'area. Un bel sogno!

Info: www.mondosolidale.it - www.puntasullequo.it - www.shadhilly.com - www.chocofair.org



FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI

GIORNATA DELLE PERSONE VEDOVE

Si è celebrata la V Giornata internazionale delle persone vedove istituita dall'Onu nel 2011. Nel mondo ci sono 245 milioni di vedovi/e, e tra esse 115 milioni sopravvivono in condizioni di estrema povertà. In Italia sono circa 5 milioni; le famiglie con capofamiglia vedovo/a sono circa 3,8 milioni, i nuclei familiari con figli sono circa 190 mila, la cui metà comprende figli minori. Un tempo le vedove e gli orfani venivano considerati le persone più deboli e di conseguenza anche le più protette dal comune sentire. Ora invece sono ancora le più deboli, ma nel più completo disinteresse della società. Un'ingiustizia, indegna di una società civile.

Ad esempio, la pensione di reversibilità o indiretta, se c'è, è ridotta al 60%, ma se il coniuge superstite lavora e possiede un reddito anche di soli 25 mila euro lordi, se la vedrà ulteriormente decurtata del 50%.

Per questo il Forum ha avanzato alcune proposte concrete, che costano poco ma che renderebbero la vita di queste persone meno sofferente. Si potrebbe, ad esempio, scorporare la pensione di reversibilità dal reddito complessivo, così da evitare che il cumulo faccia scattare lo scaglione Irpef e di conseguenza le tasse.

Altra iniziativa potrebbe evitare che la quota di pensione di reversibilità a favore dei figli entri nel calcolo dei redditi

così da poter essere considerati a carico del coniuge superstite. In alternativa si potrebbe elevare il limite (€ 2840,51) fissato diversi decenni addietro per considerare un figlio a carico o non a carico. Una soglia mai più adeguata alle rilevazioni ISTAT.

Una terza proposta riguarda il cumulo dei contributi versati e non goduti dal coniuge venuto a mancare. Attualmente se un lavoratore non raggiunge il minimo previsto per il conseguimento della pensione i contributi versati non sono utilizzabili dal coniuge superstite, vanno dunque perduti. Sarebbe equo invece che quei contributi possano essere aggiunti ai contributi del superstite consentendogli di raggiungere una pensione leggermente superiore.

Piccole cose, fattibili da subito, con un impatto sul bilancio pubblico limitato, facilmente governabile, e soprattutto con una spesa pubblica che finalmente andrebbe utilizzata per situazioni di bisogno oggettive, chiarissime: la fatica di un genitore rimasto solo con figli a carico dopo la morte del proprio coniuge.

Piccole soluzioni che riporterebbero la nostra società almeno al Medioevo, che sembrerebbe poterci dare lezioni di civiltà, quando almeno sapeva riconoscere quali situazioni erano davvero fragili. Orfani e vedove, ieri come oggi, anzi, oggi più dimenticati.

Daniele Nardi

LE RIFORME COSTITUZIONALI AL CIRCOLO LOMBARDI

Nell'Auditorium Polveriera Castelfidardo del Parco del Cardeto, si è svolto un convegno sulle riforme costituzionali in discussione nelle aule del Parlamento Italiano, per iniziativa del Circolo "Riccardo Lombardi" di Ancona.

Introducendo il convegno, coordinato da Diego Franzoni, Presidente del Circolo Lombardi, l'Onorevole Emanuele Lodolini, ha ricordato le motivazioni che hanno spinto il governo Renzi a formulare le proposte attualmente in discussione, tra le quali la semplificazione del processo decisionale. L'Avvocato Maurizio Fabiani, riprendendo alcuni articoli della Costituzione e la mancata attuazione di alcune sue disposizioni, ha sottolineato l'atteggiamento di "indifferenza", che sembra prevalere tra i cittadini in una fase che richiederebbe un impegno ben maggiore di quello dimostrato dall'affluenza alle recenti consultazioni elettorali. I rischi insiti in questo atteggiamento sono stati colti dall'Onorevole Giuseppe Lauricella, che ha evidenziato la criticità di alcuni contenuti delle proposte di riforma, che vanno dalla modifica della

legge elettorale all'eliminazione del bicameralismo paritario. Secondo Lauricella sarebbe opportuno guardare a queste riforme non ponendosi nell'ottica del possibile vincitore delle consultazioni elettorali, ma valutando seriamente le conseguenze di un esito non favorevole, soprattutto anche a seguito di un possibile ballottaggio, che potrebbe favorire la lista arrivata seconda al primo turno, come i risultati delle elezioni comunali del 14 giugno stanno a confermare. E' inoltre fuorviante e non è assolutamente da condividere la motivazione legata alla riduzione dei costi così come è stato certamente un errore la totale eliminazione del finanziamento pubblico ai partiti. Occorre saper distinguere tra il valore dell'istituzione (sia essa di livello nazionale, regionale, provinciale o comunale) e il valore delle persone chiamate a governarla. I medesimi interrogativi si pongono rispetto alla stessa Unione Europea, che sta verificando tutti i limiti di una costruzione incompiuta, che potrebbero essere superati con la costituzione di una confederazione di stati sul modello statunitense.



PRESA DI POSSESSO DEL TITOLO DEI SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA A TOR FIORENZA DA PARTE DELL'EM.MO SIG. CARD. EDOARDO MENICHELLI ARCIVESCOVO DI ANCONA-OSIMO

1. Significato della parola "Titolo Cardinalizio"

La parola *titulus*. Il *titulus* indicava originariamente la tabella (di marmo, legno, metallo o pergamena) che, posta accanto alla porta di un edificio, riportava il nome del proprietario. Questo perché le prime adunanze dei cristiani si attuavano all'interno di edifici privati (*domus ecclesiae*). Successivamente ai titoli privati (che, oltre alla sala cultuale e ai locali annessi per usi liturgici, comprendevano l'abitazione privata), nacquero quelli di proprietà della comunità, che conservavano il nome del fondatore o del donatore della casa.

I titoli romani. I titoli, come le odierne parrocchie, erano soggetti alla giurisdizione della Chiesa. Capo della comunità ecclesiale era il presbitero-parroco coadiuvato da ministri a lui sottoposti.

I titoli dei cardinali. Il titolo viene attribuito dal Papa all'atto della nomina di un cardinale e, a differenza del particolare incarico ecclesiale, è vitalizio. Tutti i titoli sono relativi alla diocesi di Roma e alle sue sedi suburbicarie, a simboleggiare l'unità del Collegio dei cardinali come strumento di supporto all'attività pastorale del vescovo di Roma.

Storicamente, essi sono gli eredi dei parroci (superiori di chiese), dei diaconi (amministratori del Palazzo Lateranense e dei sette dipartimenti di Roma, superiori di istituzioni religiose quali ospedali, ospizi ecc.) e dei vescovi delle chiese prossime a Roma (Diocesi suburbicarie) che, già nel 1059, erano gli elettori esclusivi del Papa.

In ricordo del fatto che i cardinali appartenevano al clero romano a ogni nuovo cardinale viene assegnato, nel corso del Concistoro, il titolo di una chiesa romana, spesso in relazione al luogo di origine o all'eventuale ordine religioso di appartenenza. Così, ad esempio, a cardinali francesi sono attribuiti tradizionalmente i titoli di San Luigi dei Francesi e della Trinità dei Monti; a cardinali statunitensi il titolo di Santa Susanna (chiesa nazionale degli Americani a Roma); al Patriarca di Venezia il titolo di San Marco, a cardinali domenicani i titoli di Santa Sabina, San Clemente e Santa Maria sopra Minerva (ufficiati da quest'Ordine); a cardinali francescani i titoli di Santa Maria in Aracoeli e San Pietro in Montorio.

Al cardinale Edoardo Menicelli è stato assegnato il titolo dei Sacri Cuori di Gesù e Maria perché da prete, per svariati anni era stato collaboratore in parrocchia.



Particolare sulla facciata della chiesa

2. Conoscenza storico-canonica del collegio cardinalizio

Il collegio cardinalizio
Note storiche

I Cardinali, sorti dai presbiteri dei 25 titoli o chiese quasi parrocchiali di Roma, dai 7 (poi 14) diaconi regionali e 6 diaconi palatini e dai 7 (secolo XII: 6) Vescovi suburbi-

numero dei Cardinali, nei secoli XIII-XV ordinariamente non superiore ai 30, fu fissato da Sisto V a 70 (Costituzione *Postquam verus*, 3 dicembre 1586).

Nel Concistoro Segreto del 15 dicembre 1958 Giovanni XXIII confermò il numero dei Cardinali già stabilito da Sisto V.

Paolo VI con il Motu Proprio *Ingravescentem aetatem*, del 21 no-

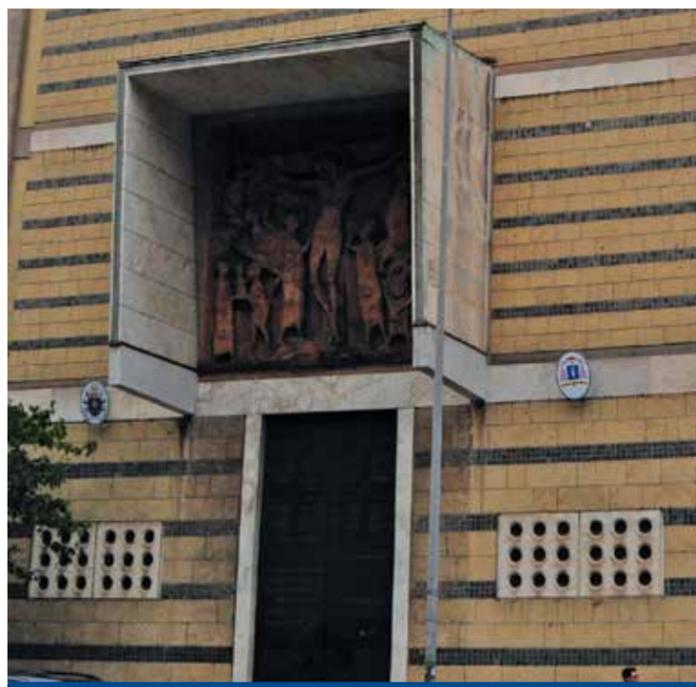
del sangue, infatti l'abito dei cardinali è di color rosso porpora (da cui il nome di "porporati"), a simboleggiare la disponibilità anche al martirio.

I Cardinali di Santa Romana Chiesa
[Dal Codice di Diritto Canonico Latino del 1983]

Can. 349 - I Cardinali di Santa Romana Chiesa costituiscono un Collegio peculiare cui spetta provvedere all'elezione del Romano Pontefice, a norma del diritto peculiare; inoltre i Cardinali assistono al Romano Pontefice sia agendo collegialmente quando sono convocati insieme per trattare le questioni di maggiore importanza, sia come singoli, cioè nei diversi uffici ricoperti prestandogli la loro opera nella cura soprattutto quotidiana della Chiesa universale.

Can. 350 - § 1. Il Collegio dei Cardinali è distinto in tre ordini: l'ordine episcopale, cui appartengono i Cardinali ai quali il Romano Pontefice assegna il titolo di una Chiesa suburbicaria e inoltre i Patriarchi Orientali che sono stati annoverati nel Collegio dei Cardinali; l'ordine presbiterale e l'ordine diaconale.

§ 2. A ciascun Cardinale dell'ordine presbiterale e diaconale viene assegnato dal Romano Pontefice un titolo o una diaconia nell'Urbe.



Facciata della Chiesa dei Sacri Cuori con lo stemma Pontificio e quello del Cardinale Menicelli

cari, furono consiglieri e cooperatori del Papa. Dal 1150 formarono il Collegio Cardinalizio con un Decano, che è il Vescovo di Ostia, e un Camerlengo quale amministratore dei beni.

Il termine deriva dal latino *cardo*, "cerniera", "cardine" inteso come centro di rotazione. I cardinali, infatti, aiutano il pontefice nell'amministrazione della Curia romana e più in generale nel governo della Chiesa universale. Il termine cardinale si riferiva a quei prelati che coadiuvavano il Vescovo di Roma durante le liturgie, ponendosi appunto ai quattro punti cardinali dell'altare.

L'ufficio dei cardinali ha la sua origine nella Chiesa antica, ed è strettamente collegato alla nascita della Curia romana, ossia quando il papa, per il governo della Chiesa, cominciò a chiamare presso di sé alcuni collaboratori, presi tra i parroci di Roma, i diaconi della città, preposti in origine alla cura dei poveri, e anche i vescovi suburbicari, cioè i vescovi delle diocesi attorno a Roma.

Al tempo di papa Cleto (I secolo) 25 presbiteri coadiuvavano il pontefice nel governo della comunità cristiana. Da essi nacque il titolo di cardinale presbitero; sette erano invece le diaconie, dal numero di dipartimenti (*regiones*) in cui la città era stata divisa per la cura dei poveri, ciascuno affidato ad un diacono. Da essi nacque il titolo di cardinale diacono.

La prima notizia di cardinali si ha sotto papa Alessandro I (105-115), epoca in cui il papa era eletto da tutto il clero della diocesi di Roma.

Dall'anno 1059 sono elettori esclusivi del Papa.

Nel secolo XII incominciarono ad essere nominati Cardinali anche prelati residenti fuori Roma. Il



Il Cardinale in preghiera appena entra in chiesa

vembre 1970, dispose che con il compimento dell'80° anno di età i Cardinali:

a) cessano di essere Membri dei Dicasteri della Curia Romana e di tutti gli Organismi Permanenti della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano;

b) perdono il diritto di eleggere il Romano Pontefice e, quindi, anche il diritto di entrare in Conclave.

Nel Concistoro Segreto del 5 novembre 1973 lo stesso Paolo VI stabilì che il numero massimo dei Cardinali che hanno la facoltà di eleggere il Romano Pontefice fosse fissato in 120. Giovanni Paolo II, nella Costituzione Apostolica *Universi Dominici gregis* del 22 febbraio 1996 ha ribadito tali disposizioni.

I Cardinali sono definiti i Principi

Can 351 - § 1. Ad essere promossi Cardinali vengono scelti liberamente dal Romano Pontefice uomini che siano costituiti almeno nell'ordine del presbiterato, in modo eminente distinti per dottrina, costumi, pietà e prudenza nel disbrigo degli affari; coloro che già non siano Vescovi, devono ricevere la consacrazione episcopale.

§ 2. I Cardinali vengono creati con un decreto del Romano Pontefice, che viene reso pubblico davanti al Collegio dei Cardinali; dal momento della pubblicazione essi sono vincolati dai doveri e godono dei diritti definiti dalla legge.

Can. 353 - § 1. I Cardinali prestano principalmente aiuto con attività collegiale al Supremo Pastore della Chiesa nei Concistori, nei quali si

riuniscono per ordine del Romano Pontefice e sotto la sua presidenza; i Concistori possono essere ordinari o straordinari.

§ 2. Nel Concistoro ordinario vengono convocati tutti i Cardinali, almeno quelli che si trovano nell'Urbe, per essere consultati su qualche questione grave, che tuttavia si verifica più comunemente, o per compiere determinati atti della massima solennità.

§ 3. Nel Concistoro straordinario, che si celebra quando lo suggeriscono peculiari necessità della Chiesa o la trattazione di questioni particolarmente gravi, vengono convocati tutti i Cardinali.

§ 4. Solo il Concistoro ordinario in cui si celebrano particolari solennità può essere pubblico.

Can. 356 - I Cardinali sono tenuti all'obbligo di collaborare assiduamente col Romano Pontefice; perciò i Cardinali che ricoprono qualsiasi ufficio nella Curia, se non sono Vescovi diocesani, sono tenuti all'obbligo di risiedere nell'Urbe; i Cardinali che hanno la cura di una diocesi come Vescovi diocesani, si rechino a Roma ogni volta che sono convocati dal Romano Pontefice.

Can. 357 - § 1. I Cardinali ai quali è stata assegnata in titolo una Chiesa suburbicaria o una Chiesa nell'Urbe, dopo che ne hanno preso possesso, promuovano il bene di tali diocesi e chiese mediante il consiglio e il patrocinio, pur senza avere su di esse alcuna potestà di governo, e per nessuna ragione interferiscano in ciò che riguarda l'amministrazione dei beni, la disciplina o il servizio delle chiese.

3. Breve spiegazione del Rito della presa di possesso del Cardinale titolare

La presa di possesso del Cardinale titolare è l'incontro dei fedeli romani con il Cardinale a cui il Santo Padre assegna una chiesa. Con tale assegnazione il Cardinale diventa membro del clero romano.

Il primo momento del rito è l'accoglienza del Cardinale da parte del parroco, del clero presente e dei fedeli che si troveranno disposti nel sagrato della chiesa. Il Cardinale bacerà il crocifisso che il parroco gli presenta. Il Cardinale rimane in piedi per questo atto di venerazione. Poi il parroco offre al Cardinale l'aspersorio con il quale asperge con l'acqua benedetta il clero e i fedeli. Il Cardinale poi si reca davanti al Santissimo Sacramento e lì si inginocchia per un momento di adorazione silenziosa. Al termine il Cardinale si reca nella sagrestia e, indossate le vesti sacre, entrerà in chiesa per la processione introitale e l'inizio della S. Messa.

Il secondo momento è segnato dalla lettura da parte del parroco della bolla pontificia con la quale il Papa assegna al Cardinale la chiesa parrocchiale come Titolo. Dopo la lettura della bolla il parroco rivolge al Cardinale un saluto.

Il terzo momento è dato dalla S. Messa che il Cardinale presiede. Finita la celebrazione arrivati in sagrestia, prima che vengano deposte le vesti sacre, il cerimoniere pontificio legge il rogito di presa di possesso, invita le personalità presenti a firmarlo e, da ultimo, appone la sua firma.

ROMA - DODICI GIUGNO DUEMILAQUINDICI - PARROCCHIA DEI SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

SIETE STATI IL DONO

Appena siamo entrati con l'auto nel passo carraio della Parrocchia romana dei Sacri Cuori, abbiamo visto il Cardinale che era appena giunto con la sua e non avendo riconosciuto la nostra automobile aveva incominciato a dire che non eravamo autorizzati a stare in quello spazio, poi quando siamo scesi ha espresso tutta la sua meraviglia perché, ufficialmente non era previsto nessuno al seguito, se non Marcello Bedeschi che già era a Roma. Con il Vicario Generale mons. Roberto Peccetti e con il fotografo Ivo Giannoni, abbiamo deciso di andare a vivere questo momento sia per noi che rappresentava una novità, sia come segno di affetto e gratitudine al nostro Arcivescovo. Poco più tardi è giunto anche don Luca Bottegoni che in questa parrocchia ha vissuto durante il suo periodo di studi a Roma.

Al di là del protocollo che ci ha fatto rispettare in ogni sua parte il Cerimoniere Pontificio Mons. Diego Ravelli, sempre gentile e cortese, con la regia del parroco Don Stefano Matricciani, la presa di possesso del Titolo è stata un grande ed affettuoso abbraccio della gente del quartiere Vescovio, tanta gente che ha voluto dimostrare come quell'amicizia nata oltre venti anni fa regge ed è maturata.

Nell'attesa ognuno aveva qualcosa da raccontare: quanti sono stati sposati da Don Edoardo, quanti sono stati battezzati e soprattutto quanti sono stati ascoltati e consigliati.

Si è percepito subito quando la gente ti vuole bene e questa gente al nostro Arcivescovo gli vuole veramente bene. Nella parrocchia ha lasciato un buon ricordo come prete ed oggi è ritornato come Cardinale, ma sempre con lo stesso stile: il sorriso che accoglie chiunque e la stretta di mano che trasmette affetto e sicurezza.

C'è un fatto che mi ha sorpreso. Il Cardinale è arrivato con l'abito talare rosso dentro una valigia dalla quale lo ha preso e messo sul letto di una cameretta che il parroco gli aveva riservato. Dopo diversi giorni di trasferte, in diverse parti d'Italia, si può immaginare com'era ridotto, ma il Cardinale lo avrebbe indossato così. Il Parroco Don Stefano, approfittando del tempo che il Cardinale aveva deciso di passare andando a trovare alcuni malati della parrocchia, ha chiamato una signora che l'ha accuratamente stirato.

Sento già i rumori di chi dice anche io lo avrei fatto, ma intanto Don Stefano lo ha fatto, noi forse lo avremmo fatto. Per l'occasione c'era la Banda Pontificia che con il Coro Parrocchiale ha conferito alla liturgia quella pennellata di colore che l'ha non solo ravvivata, ma anche resa originale. Dopo il bacio del Crocifisso, il Cardinale ha asperso con l'acqua santa gli intervenuti, poi si è raccolto in preghiera e dopo

essere passato in sacrestia per indossare i paramenti sacri è iniziata la Santa Messa.

Don Stefano ha letto i decreti di elevazione a dignità di Titolo Presbiterale Cardinalizio della Parrocchia dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a Tor Fiorenza e dell'assegnazione

noi in questi giorni a venire, oltremodo doveroso, sempre col CPP ringraziare papa Francesco per averla creata cardinale e per averle assegnato il titolo di questa parrocchia che si distingue soprattutto per il bellissimo nome dei Sacri Cuori di Gesù e Maria".



La gente che ha partecipato alla cerimonia

del Titolo al Cardinale Edoardo Menichelli.

Toccanti sono state le parole che Don Stefano ha rivolto al Cardinale.

"A nome di tutti i parrocchiani, Em.za, le esprimo tutta la gioia e la contentezza possibili per averla qui tra noi in questa solennità del Sacro Cuore di Gesù e per il motivo per cui è qui tra noi.

Il legame con la comunità dei Sacri Cuori non comincia oggi, è un legame antico che è andato rinsaldandosi nel corso degli anni e in virtù del quale la consideriamo non da oggi membro di questa famiglia. E siamo particolarmente grati a papa Francesco per averci dato proprio lei come Cardinale titolare, riconoscendo così la storia di un grande legame. La pratica, col suo retaggio storico, di assegnare ai cardinali il titolo di una parrocchia romana, a volte rischia di essere vissuta senza troppo coinvolgimento. Ma il nostro caso è l'opposto, perché è il riconoscimento di una lunga storia di relazioni affettuose, ricca di rapporti in cui lei ha dato tanto del suo tempo e della sua vita, in cui lei è stato presente, in cui lei ha confortato anche tante situazioni dolorose. E non è un caso, allora, se è così elevato il numero dei parrocchiani dai quali lei è ricordato, stimato, apprezzato e amato.

Essendo i cardinali i primi collaboratori oltre ad essere elettori del Papa, ed essendo il Papa Vescovo di Roma oltre che pastore della chiesa universale, noi sappiamo che proprio grazie allo straordinario rapporto esistente tra lei e questa comunità, tramite lei, eminenza, potremo far arrivare la nostra voce al Papa. Ci auguriamo perciò, di poterla incontrare senza quei formalismi che sappiamo esserle estranei, soprattutto col CPP per avere delle occasioni di dialogo, di confronto, di ragionamento, per far arrivare attraverso lei al Papa il più possibile la voce del popolo di Dio. E sarà per



L'abbraccio con il parroco Don Stefano

Sicuro come sempre, capace di controllare le emozioni, con quella passione che nasce dal cuore degli uomini forti e la voglia di farsi capire da tutti e tutti abbracciare il Cardinale ha iniziato subito dicendo ai suoi vecchi "parrocchiani": "Vi assicuro non durerò quaranta minuti come quando alla domenica celebravo la Messa in questa Parrocchia" perché più erano lunghe le mie omelie e più venivate alla Messa. E una volta scattato il filmato dei ricordi a cui il Cardinale ha aggiunto il parlato ne è derivato un momento di partecipata armonia.

"Abbiamo ascoltato poco fa: "Vedendo che era già morto non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il costato con la lancia e subito ne uscì sangue ed acqua" (Gv 19, 33-34). - Così ha iniziato l'omelia il Cardinale - La parola di Dio, carissimi ci ha offerto un'icona del cuore trafitto e noi sempre, ma tanto più in questa circostanza, in questa liturgia, siamo invitati a guardarlo questo cuore trafitto con uno sguardo penitente e gaudioso.

Penitente: abbiamo ucciso il Giusto.

Gaudioso: abbiamo ottenuto misericordia.

Siamo stati rigenerati. Accanto c'è una madre sul Calvario,

anch'essa ferita dalla spada del male come gli aveva detto il vecchio Simeone. La madre è lì così come il Vangelo ci dice e come noi crediamo, è lì come socia del figlio, è socia anche dell'obbedienza del Figlio al Padre, l'amore del Figlio al Padre, ma anche una obbedienza di amore all'umanità alla quale aveva detto di portare la vita. Questa è l'icona santa che da senso sempre alla nostra vita e alla nostra fede e vorrei che desse senso a questa liturgia che ci vede così partecipi. Perché da senso alla nostra vita e alla nostra fede? Perché noi siamo un popolo di perdonati, non dobbiamo mai dimenticarlo; una vita perdonata è una grande speranza e nel mondo in cui viviamo, proprio perché perdonati dobbiamo dare speranza. Ma c'è un altro motivo, noi tutti siamo dentro una storia d'amore che il cuore schiacciato di Cristo ci ha fatto vedere e dobbia-

fronte a colei che è sapienza di santità. Quanta Misericordia di Dio nella mia vita e quante volte, credetemi ho ascoltato dentro di me la domanda di Cristo: ma tu mi ami? Mi ami ancora? Il cuore di Gesù e il cuore di Maria, due grandi icone teologiche che hanno tracciato il cammino della nostra storia umana, della mia storia umana e del mio sacerdozio.

Sarebbe come dire, carissimi che la croce ha segnato di luce la mia vita e che la maternità di Maria è stata per me quel lume che sempre mi riporta al mio Paese dove c'è il santuario della Madonna dei Lumi e sotto il loro sguardo, credetemi, ho imparato ad esercitare il ministero sacerdotale coniugando la misericordia e la parola di verità che trovano unica sorgente in Cristo. Ed anche voi, ognuno di voi può ricordarlo che ho sempre cercato di dire a tutti la parola della Misericordia, ma di non tradire mai la parola di Verità. E voi cara comunità siete stati il dono di Dio, anzi siete stati il dono che Dio mi ha regalato. Una comunità che per me si è fatta famiglia: quante volte ho percepito questo stando tra voi e con voi. Una comunità che si è fatta testimonianza; ci siamo reciprocamente confortati nel cammino di fede. Una comunità, voi, che ho sempre considerato come un campo pastorale, fatemi dire un campo che è sempre stato capace di accogliere la seminazione di Dio. Una comunità voi che mi ha fatto scuola; voi mi avete aiutato ad essere sacerdote.

Voi sapete, carissimi, che Roma è una città pericolosa nel senso che uno che rischia di non fare nulla può incappare nei tranelli e nelle tentazioni: anche un prete. Aver incontrato voi, aver incontrato questa comunità per un disegno misterioso di Dio attraverso la parola di un sacerdote che mi disse: Perché non vieni da me? Voi mi avete fatto scuola; mi avete educato nel senso di

FRANCESCO VESCOVO SERVO DEI SERVI DI DIO a perpetua memoria.

Poiché i Titoli Presbiterali Cardinalizi, che sono in grande onore a Roma, non erano più sufficienti per essere assegnati ai Padri Cardinali, ed era quindi necessario crearne dei nuovi, Ci è sembrato opportuno elevare a tale dignità il tempio dei

Sacri CUORI di GESÙ e MARIA a TOR FIORENZA,

giustamente, infatti, viene considerato uno dei più illustri dell'Urbe. Seguendo perciò la consuetudine dei Nostri Predecessori, in forza della suprema Apostolica Autorità eleviamo al grado di Titolo Presbiterale Cardinalizio il tempio dei

Sacri CUORI di GESÙ e MARIA a TOR FIORENZA,

con i diritti e i privilegi che sogliono attribuirsi a tali chiese in Roma. Desideriamo, inoltre, che queste Nostre Lettere siano portate a conoscenza del clero e del popolo di codesto tempio, affinché per la loro opera in questa chiesa, giudicata degna di tanto onore, più copiosamente si producano esempi di pietà. Del resto vogliamo che questa Costituzione abbia i suoi effetti giuridici ora e nel futuro e che nessuna cosa in contrario possa impedirlo. Dato a Roma, presso San Pietro, il giorno quattordici del mese di febbraio, nell'anno del Signore duemilaquindici, secondo del Nostro Pontificato.

FRANCESCO PP.

A TOR FIORENZA

CHE DIO MI HA REGALATO

Dio. Una comunità voi che ho sempre visto come un incontro di volti. Adesso qualcuno di voi come me ha un volto diverso, con qualche ruga, ma sono sempre quei volti che hanno incrociato il mio volto e che mi hanno tanto arricchito. Questa vostra comunità, voi

sacerdote delle poche parole e del silenzio, il sacerdote della paternità esercitata instancabilmente nel sacramento della confessione, il sacerdote dalla conversione pastorale, nato prima del Concilio, formato prima del Concilio: è entrato piano, piano dentro il Conci-

e servendo con l'amore evangelico di Cristo e poi i tanti vice parroci: ne vedo due, non faccio difficoltà a ricordare i nomi perché uno è Don Pino e l'altro è Don Giuseppe, ma anche Don Mario magistrato, don Strappa e poi quei sacerdoti collaboratori del sabato e della domenica, da Padre Ottaviano a don Giuseppe e non posso non ricordare il confratello vescovo Enzo Dieci, ma ce n'è uno in particolare e nessuno se n'abbia a male che voglio ricordare: Don Luigino, il sacerdote che ha testimoniato la sua grande fede nei giorni carichi di croce alla quale l'aveva chiamato la volontà di Dio. Sacerdote che ha formato tanti giovani all'incontro con Cristo, alla vita come servizio. Sacerdote con cui ho condiviso una profonda amicizia sacerdotale. Ora carissimi, da oggi sono ancor più vostro, sono prete di Roma in cammino e dentro la comunione del mini-

more, che comporta anche la richiesta del perdono per i difetti, la storia delle famiglie sarà una storia di letizia e di speranza. Il secondo augurio che faccio: siate una parrocchia famiglia di famiglie, sia costruita una storia nella vita con tutti questi bravi sacerdoti che ho incontrato e siate capaci di continuarla. Non posso però chiudere questo mio discorso senza ricordare e pregare per le donne e gli uomini della vita consacrata e soprattutto il mio grazie finale a don Stefano. Lui ha detto che non ha fatto niente, ma già preparare l'ingresso di un Cardinale è un problema. Lo

considero un fratello acquisito e per quanto posso offrirò l'aiuto pastorale, ma soprattutto l'amicizia e la preghiera. Il Padre della misericordia che è Dio consoli i giorni della nostra vita e non lamentatevi mai perché Dio fa germinare il bene dalla Croce: Dio benedica tutti voi".

E come diceva Padre Giulio Berrettoni: "ubi messa ibi mensa", la serata si è conclusa con un sobrio buffet, com'è nello stile del Cardinale ed alle 22.00 siamo ripartiti per Ancona: il Cardinale alla guida della sua auto, accompagnato dal cognato Alberto, io ed Ivo e don Luca con don Roberto.



La facciata della chiesa dei Sacri Cuori con lo stemma cardinalizio

regalo di Dio come luogo di profonde amicizie. Quanto c'è bisogno nel mondo, così secco che noi viviamo, di un recupero di amicizia. Qui ho imparato ad inginocchiarmi davanti al dolore delle famiglie, delle vostre famiglie, ma qui ho imparato anche a condividere la gioia di giovani sposi e le loro speranze, perché voi sapete che tre sono state sempre le mie passioni: i fidanzati, gli sposi, e le famiglie. Qui io sono stato educato alla generosità nel ministero senza orari e senza differenze di persone. Qui sono stato confortato dalla generosa risposta di tutti e qui ho conosciuto una comunità dal cuore grande, aperto e generoso. Qui ho imparato la condivisione pastorale attraverso figure di sacerdoti animati da intensa fede e dall'amore verso la Chiesa: tutti, se pur con differenti sensibilità umane sono stati una lieta compagnia della mia vita. Permettete che ricordi, innanzitutto due parroci: Don Cesare il



Il coro parrocchiale

lio. Don Cesare sacerdote del quale custodisco, come spirituale testamento il vissuto interiore dell'anima. Don Sandro che come fratello, mi ha aiutato a vivere con pace interiore nei giorni della mia nomina a Vescovo. Don Sandro l'uomo e il sacerdote che non ha mai complicato la vita di nessuno tutti conoscendo



La Banda Musicale Pontificia

stero del Santo Padre Francesco al quale va la mia gratitudine per questa sorpresa che mi ha fatto e con la Chiesa, questa Chiesa Madre di Roma, Madre che dà senso a tutte le altre Chiese particolari. Io oggi prego per tutti voi; prego per voi per restituirvi un po' del bene che mi avete fatto e prego per le vostre famiglie: tra le famiglie custodite l'amore che Dio vi ha donato, perché solo la custodia dell'amore renderà grazia ai vostri giorni e letizia ai vostri giorni. Non vi sarà mai uno sposo perfetto, una sposa perfetta, come non c'è mai un prete perfetto o un vescovo perfetto, o un cardinale perfetto. Se impastiamo la vita dentro la logica dell'a-

Lo Stato della Città del Vaticano, quale Ente sovrano di diritto pubblico, universalmente riconosciuto, come ha la propria bandiera così ha anche un suo inno ufficiale, che dal 16 ottobre 1949, per disposizione di Pio XII, è la *Marcia Pontificia* composta dal celebre musicista francese e fervente cattolico Charles Gounod (1818-1893), famoso da tempo per le sue composizioni musicali e, in modo particolare, per l'opera lirica *Faust* e la stupenda quanto soavissima *Ave Maria*.

Anticamente ogni Corpo del

si trovano, misti ad altri fregi, due trombe intrecciate. Nel regolamento sugli esercizi e le manovre delle truppe pontificie, emanate nel 1856, vengono specificamente stabiliti i posti da occupare dai tamburi, trombe e concerto musicale.

Anche la Gendarmeria Pontificia aveva una celebre banda musicale, diretta dal maestro Roland, applaudita in ogni manifestazione civile. Già nel Corpo da cui il 12 aprile 1871 nacquero i Gendarmi, erano previste quattordici trombe a cavallo ed altrettanti tamburini a piedi. La banda poi, disciolta dopo gli avvenimenti romani del 1870, venne ricostituita nel 1904, con 28 elementi. Il Regolamento, ormai sorpassato, prescriveva le norme per gli onori militari che un tempo venivano tributati. Al passare di Sua Santità le truppe piegavano il ginocchio e trombe e tamburi intonavano l'*Inno Pontificio*. Per i Cardinali e i Principi Assistenti al Soglio, presentavano le armi, mentre la banda suonava la *Marcia da campo*. Per i Prelati di Fiocchetto e i ministri di una volta, si "portavano" le armi, ma tamburi e trombe non suonavano, limitandosi a rimanere pronti. La musica militare, poi divenuta esclusivamente di rappresentanza, ha quindi lunga tradizione in Vaticano. (cfr. www.vatican.va)

Nell'ottobre del 2007 è stata fondata la banda musicale del Corpo della gendarmeria, erede della banda della Gendarmeria pontificia fondata nel 1851 e a sua volta discendente dalle formazioni musicali del corpo dei Veliti pontifici.

La banda si compone di circa 100 musicisti diplomati, volontari e provenienti dai corpi bandistici militari italiani, e utilizza abitualmente l'aula Paolo VI per le prove dei propri concerti; l'uniforme è blu, simile a quella dei gendarmi, ma con un berretto militare al posto del tradizionale chepi. (cfr. *Wikipedia*)

FRANCESCO VESCOVO SERVO DEI SERVI DI DIO

al Venerato Fratello EDOARDO MENICHELLI, Arcivescovo di Ancona - Osimo, eletto Cardinale di Santa Romana Chiesa, salute e Apostolica Benedizione.

Avendo ritenuto opportuno ascrivere al Collegio dei Padri Cardinali te, Venerato Fratello, ornato di ottime qualità e benemerito della Chiesa, in questo Concistoro, in forza della Nostra potestà Apostolica ti nominiamo Cardinale **Presbitero**, con tutti i diritti e i doveri che sono propri dei Cardinali del tuo Ordine, assegnandoti in questa alma Urbe l'insigne tempio di

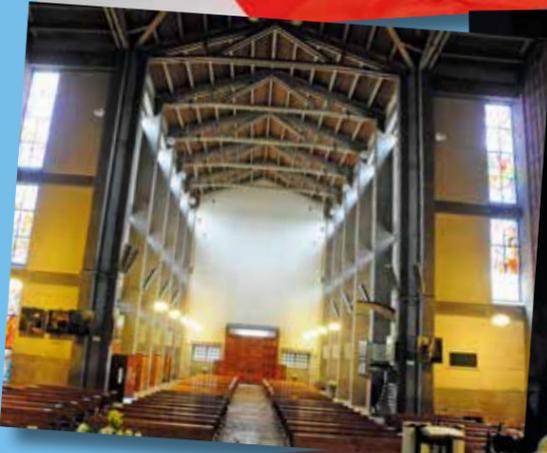
SS. CUORI di GESÙ e MARIA a TOR FIORENZA,

il cui Parroco e Clero e quanti fossero addetti ad esso, esortiamo paternamente perché, quando ne prenderai possesso, ti accolgano con gioia e ti amino con devota riverenza. Inoltre Ci rallegriamo vivamente con te, perché, eletto nel Senato della Chiesa Cattolica, tu potrai assisterci nel curare le cose di supremo interesse e far onore alla Sede Romana, mentre preghiamo Iddio benignissimo che voglia arricchirti dei Suoi doni e confermarti con la Sua grazia e col Suo aiuto.

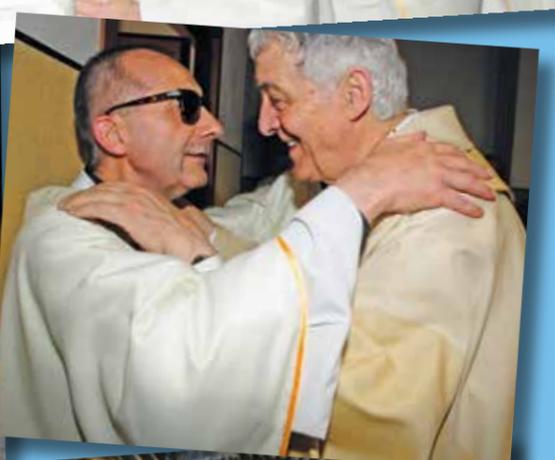
Dato a Roma, presso San Pietro, il giorno quattordici del mese di febbraio, nell'anno del Signore duemilaquindici, secondo del Nostro Pontificato.

FRANCESCO PP.

9 giorni rosso porpora nella parrocchia dei Sacri Cuori di Gesù e Maria in Tor Fiorenza



9 giorni rosso porpora nella parrocchia dei Sacri Cuori di Gesù e Maria in Tor Fionzenza



REGIONE MARCHE - PRIMA RIUNIONE DI GIUNTA**IL PRESIDENTE CERISCIOLI ATTRIBUISCE LE DELEGHE AGLI ASSESSORI**

Massima attenzione al territorio ed ai rapporti con gli enti locali, sanità in primo piano, 30 milioni di risorse per il sociale. Sono i principali temi trattati nel corso della prima seduta della nuova giunta della Regione Marche presieduta dal presidente Luca Ceriscioli che ha innanzitutto attribuito le deleghe agli assessori nominati.

Per tutti noi - ha commentato Ceriscioli nel corso di una conferenza stampa al termine della riunione - si tratta della prima partecipazione ad una giunta regionale alla quale daremo la nostra impronta e il nostro stile. Da subito abbiamo affrontato i temi che caratterizzeranno i primi 300 giorni di governo e già da domani ci metteremo in moto per realizzare quegli obiettivi che abbiamo promesso ai marchigiani all'inizio del mandato. La scelta degli assessori è stata dettata dalla volontà di tenere insieme le competenze di ciascuno in modo da facilitare il lavoro - ha proseguito - dando anche però l'opportunità di confrontarsi con nuove materie. D'altra parte va sottolineato, che nelle precedenti legislature le deleghe erano distribuite tra dieci assessori mentre ora sono sei ed è quindi fisiologico un carico più pesante per ogni assessore. Ho cercato in ogni modo di portare avanti gli impegni presi e credo di aver

corrisposto il più possibile alle aspettative sia in termini di ampiezza nella rappresentanza territoriale, ogni provincia è rappresentata, che di genere. Sono infatti particolarmente orgoglioso del fatto che questa giunta è composta al 50% da donne". Per quanto riguarda il ruolo di Ancona capoluogo il presidente ha specificato: "Regione e capoluogo devono camminare di pari passo: il rafforzamento di una presuppone il rafforzamento dell'altro e viceversa. Allo stesso modo riteniamo assolutamente necessario essere presenti su tutto il territorio e, per questo motivo, stiamo già organizzando una campagna di ascolto che coinvolgerà amministratori e categorie da nord a sud. Partiremo da Ascoli. L'obiettivo è condividere con i marchigiani una grande strategia per il rilancio e la crescita di tutta la comunità".

Ceriscioli ha quindi annunciato di aver tenuto per sé, in questo primo momento la delega della sanità e servizi sociali. "Il ruolo diretto del presidente della Regione nella Sanità ha lo scopo di dare alla comunità un segnale ben preciso di presa in carico della responsabilità. Si tratta di una scelta temporanea - ha spiegato - per impostare il lavoro e arrivare a determinati parametri di stabilità sia per quanto riguarda i servizi diffusi che la riduzione delle liste d'attesa". Sul fronte del sociale invece, nel corso della riunione di giunta, è stato stabilito

che dovranno essere reperiti, con una variazione al bilancio corrente, 30 milioni di euro da destinare al settore.

L'incontro si era aperto con un omaggio alla prima vicepresidente donna delle Marche, Anna Casini, che ha compiuto gli anni nel giorno della prima convocazione della Giunta e che ha ricevuto in dono un piccolo mazzo dei suoi fiori preferiti, le calle.

LE DELEGHE

Luca Ceriscioli, Presidente: tutela della salute, veterinaria, acque minerali, termali e di sorgente, servizi sociali, politiche dell'infanzia, dei giovani e degli anziani, promozione sportiva, rapporti con le istituzioni internazionali e comunitarie, nazionali e locali, programmazione, affari generali, istituzionali e legali, sistema statistico, persone giuridiche private, ordinamento dell'informazione e della comunicazione, nomine.

Anni Casini, Vicepresidente: lavori pubblici, edilizia pubblica, edilizia residenziale pubblica, piste ciclabili, viabilità, infrastrutture, porti aeroportuali e interporto, governo del territorio, edilizia, urbanistica, agricoltura, alimentazione, foreste, sviluppo rurale, agriturismo, zootecnia, industria agroalimentare, bonifica;

Manuela Bora: industria, artigianato, commer-

cio, fiere e mercati, cave, tutela dei consumatori, pesca marittima, politiche comunitarie, cooperazione allo sviluppo, pari opportunità; **Loretta Bravi**: lavoro, tutela e sicurezza del lavoro, professioni, previdenza complementare e integrativa, formazione professionale, istruzione, università e diritto allo studio, sostegno alla famiglia;

Fabrizio Cesetti: bilancio, finanze, demanio e valorizzazione del patrimonio, credito, provveditorato ed economato, rapporti con le agenzie, gli enti dipendenti e le società partecipate, in collaborazione con gli Assessori competenti, informatica e reti ICT, organizzazione e personale, polizia locale e politiche integrate per la sicurezza, enti locali e servizi pubblici locali, partecipazione e volontariato;

Moreno Pieroni: valorizzazione dei beni culturali, promozione e organizzazione delle attività culturali, musei, biblioteche, grandi eventi, spettacolo, turismo, caccia e pesca sportiva;

Angelo Sciapichetti: valorizzazione dei beni ambientali, tutela del paesaggio, parchi e riserve naturali, rifiuti, risorse idriche, difesa del suolo e della costa, produzione e distribuzione dell'energia, green economy, fonti rinnovabili, trasporti, reti regionali di trasporto, protezione civile, politiche per la montagna e le aree interne.



Casa editrice
cattolica e mariana
al servizio della diffusione
della Parola di Dio

**"Pregate sempre,
senza stancarvi mai"**
Lodi, Ora media, Vespri e Compieta



€ 12,00
pagg. 1200
cod. 8144

Hai sempre desiderato recitare le Lodi ma non hai mai capito da che parte cominciare? Finalmente, l'Editrice Shalom mette a disposizione uno strumento pratico e facile da usare, che ogni fedele troverà utile e indispensabile.

In più troverai:

- caratteri grandi,
- immagini sacre,
- indicazioni a colori,
- spiegazioni semplici.

SCONTO
15%

www.editriceshalom.it oppure 800 03 04 05

**FINALMENTE
UNA BANCA
CHE SI FIDA
DI ME**

**CON IL PROGETTO
DI MICROCREDITO
ETICO-SOCIALE
NOI CI SIAMO!**

cisiamobcc.it
Banca di Filottrano

**LA NOSTRA BANCA
E DIFFERENTE**

in collaborazione
**Caritas Diocesana
di Ancona-Osimo**

LEONI PER PASSIONE

È sempre piacevole raccontare l'infanzia e la prima adolescenza trascorse in compagnia degli amici a rincorrere un pallone sui campi da gioco ricavati da cortili improvvisati, campetti di periferia e strade non ancora invase dal traffico: per questa ragione, la lettura del libro *Lions F.C. ...una passione senza fine* di Paolo Morini, che parla di una squadra di ragazzini anconetani tra la fine degli Anni Sessanta e l'inizio degli Anni Ottanta, mi ha coinvolto in prima persona. Questa versione in chiave calcistica di una vicenda per molti versi simile ai *Ragazzi della via Paal*, nella prima parte è anche commovente, in quanto ripropone il ritratto di una generazione e di uno stile di vita ormai perduti.

Il libro è composto da numerose testimonianze di coloro che hanno fatto parte della squadra e da altrettante fotografie, che documentano quelle appassionate partite, ma il piatto forte è costituito dai preziosissimi resoconti di quelle imprese, con tanto di formazione e marcatori, come se da quei vecchi album i loro

autori avessero pensato che, in un futuro, sarebbero stati orgogliosi di offrirci la testimonianza di un'epoca. Sostanzialmente, il testo si compone di due parti: nella prima si parla delle origini della squadra, nata per rispondere al desiderio insopprimibile di coltivare la passione per il calcio, popolarissimo in quegli anni, dove l'esistenza di molti ragazzini era legata al binomio pane e pallone, mentre nella seconda la compagine sportiva accompagna i giovani, ormai grandicelli, all'ingresso verso il mondo degli "adulti" ed al naturale spegnersi di quel Sogno che aveva ormai i giorni contati. Gli episodi riportati sono numerosi, grazie alla cura maniacale degli autori degli album, custodi gelosi della Storia della squadra, ma il ricordo che mi ha colpito è la partita numero 25, riportata a pagina 30: in occasione della finale di un torneo, viene chiamato un arbitro vero, zio del protagonista, al quale il giovanotto confessa che un goal legittimo in realtà non è stato siglato, in quanto la palla avrebbe colpito il palo, ma le cose non erano andate esat-

tamente così: il nostro amico ammetterà di aver mentito, avendo respinto la sfera con il braccio, ma in quel momento la sua tensione era tale da non riuscire a dire la verità. Quello riportato è un piccolo episodio, ma emblematico a chiarire la febbre da passione che aveva conquistato questi ragazzi, che hanno saputo dare dignità al loro vivere in un gruppo di amici, accomunati da amore e gratitudine per il gioco del calcio. Da leggere. *"Lions F.C. ... una passione senza fine"* di Paolo Morini, Affinità Elettive 2015".

Massimo Cortese



Il Pio Sodalizio dei Piceni rende noto che è aperto, fino al 20 settembre 2015, un concorso per titoli per l'ammissione a n.23 BORSE DI STUDIO PER L'AMMISSIONE A CORSI UNIVERSITARI, CONSERVATORI E ACCADEMIE

A) n. 13 Borse di Studio per studenti marchigiani, residenti nelle Marche, che intendano frequentare dal 1° anno, corsi di studio presso Università, Conservatori, Accademie in Italia di cui: Prov. ANCONA n. 1 Prov. ASCOLI PICENO n. 3 Prov. FERMO n. 1 Prov. MACERATA n. 3 Prov. PESARO/URBINO n. 5

B) n. 4 Borse di Studio per studenti marchigiani, residenti a Roma e Provincia, che intendano frequentare dal 1° anno, Corsi di Studio presso Università, Conservatori, Accademie nelle Marche.

C) - n. 3 Borse di Studio per studenti marchigiani, residenti fuori Roma e Provincia o fuori la Regione Marche; - n. 3 Borse di Studio per studenti marchigiani residenti all'Estero; che intendano frequentare, dal 1° anno, corsi di studio presso Università, Conservatori, Accademie nelle Marche.

info: www.poisodaliziodeipiceni.it

CONCORSO COLLEGIO UNIVERSITARIO "VILLA NAZARETH" 2015-2016

FONDAZIONE « COMUNITA DOMENICO TARDINI » in Villa Nazareth ORGANIZZAZIONE NON LUCRATIVA DI UTILITA' SOCIALE Via Domenico Tardini, 33-35 - 00167 Roma Tel. 06/895981 - fax. 06/6621754 - e-mail ammissione@villanazareth.org Roma, 30 aprile 2015 Bando di concorso per: 1. 15 borse di studio per neodiplomati/e, neolaureati/e in lauree di primo livello e laureandi/e nella sessione autunnale per l'ammissione a titolo gratuito nella residenza maschile (8 posti) e nella residenza femminile (7 posti) site in Roma; 2. 5 borse di studio in contributi finanziari e servizi per studenti e studentesse che frequentano corsi universitari su tutto il territorio nazionale.

Per partecipare al concorso bisogna riempire il modulo di preiscrizione in uno dei seguenti modi:

- Scaricando il modulo online dal sito web www.villanazareth.org, compilandolo in tutte le sue parti e inviandolo via e-mail all'indirizzo ammissione@villanazareth.org; ù Comunicando per telefono i dati richiesti al numero: 06.89598203;

- Stampando il modulo disponibile online ed inviandolo via fax al numero 06.6621754. Il modulo di preiscrizione può essere inoltrato anche prima dello svolgimento dell'esame di maturità, con l'impegno a comunicare tempestivamente il risultato conseguito.

Il termine per la presentazione del modulo è il 19 luglio

2015. L'esito della preselezione verrà in ogni caso comunicato ai candidati a mezzo posta elettronica, all'indirizzo indicato dal candidato in fase di preiscrizione.

In caso di mancata comunicazione si prega di provvedere autonomamente a contattare la segreteria agli appositi recapiti.

Gli idonei, solo in seguito alla comunicazione di accoglimento della domanda di preiscrizione da parte della segreteria, dovranno inviare la documentazione di seguito riportata, in carta semplice a: Fondazione Comunità Domenico Tardini ONLUS Segreteria Generale Via Domenico Tardini, 35 00167 Roma http://www.villanazareth.org/webfm_send/97/bando_concorso_2015_2016.pdf



L'Agenda pastorale

Venerdì 3 - Domenica 5 luglio

ACQUASANTA TERME - Hotel Monastero Valledacqua
Esercizi spirituali per famiglie.

Lunedì 6 luglio

SACROFANO - ROMA - Padri Caracciolini

Giovedì 9 luglio

ANCONA - ore 10,30 Curia

Consegna del Paul Harris da parte del Rotary Club di Osimo
PORTONOVO - ore 21,00 I marchigiani dell'anno

Venerdì 10 luglio

FANO - ore 10,30 S. Messa - Festa del Patrono San Paterniano
OSIMO - ore 17,30 S. Messa - Lega del Filo d'Oro

Sabato 11 luglio

ANCONA - ore 18,00 S. Messa - Parrocchia Cristo Divin
Lavoratore

Lunedì 13 luglio

BUCCHIANICO - ore 10,30 S. Messa - S. Camillo De Lellis

Venerdì 17 luglio

POSATORA - ore 19,15 S. Messa - Fides Vita

Domenica 19 luglio

SIROLO - ore 19,00 S. Messa

Ragazzi della Cresima di Gallignano - Casine - Paterno
euro 510,00 per l'Opera Segno beato Gabriele Ferretti

L'Avvocato Emanuele di Biagio (cell. 338 4098398) Patrono stabile, sarà presente negli uffici del Consultorio famigliare in piazza Santa Maria della Piazza, 4 tel. 071/204148 nei giorni di mercoledì 15 luglio, 23 settembre, 14 ottobre, 18 novembre e 9 dicembre.
Tribunale Ecclesiastico 0734225013.



Altre notizie

www.diocesi.ancona.it

Scigni Sacri Schiusi
Terza edizione 2015

Tesori tra arte e fede

Il progetto **Scigni Sacri Schiusi**, giunto alla terza edizione, vuole valorizzare il patrimonio storico, artistico e religioso dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo attraverso aperture serali di alcune chiese del territorio con letture delle più interessanti opere d'arte conservate e un accompagnamento musicale.

Venerdì 10 luglio, ore 21.15
Ancona, chiesa di S. Biagio

Illustrazione delle opere presenti nella chiesa:
Laura Fadda collaboratrice del Museo Diocesano "Mons. Casare Riccardini" di Ancona

Intervento musicale: Liceo Musicale "Rinaldi" di Ancona
allievi della prof.ssa Beatrice Petrocchi, classe di flauto
Direzione artistica prof.ssa Claudia Carletti

Iniziativa a ingresso libero
Le offerte eventualmente raccolte verranno alla cura e al mantenimento dei beni storico-artistici diocesani

REGIONE MARCHE
ONLUS
CATTOLICA ASSICURAZIONI

CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

Cattolica Assicurazioni - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

«ALZATI E VA'- CHIESA IN USCITA» FAMIGLIA: CUORE E METODO DELLA PASTORALE CHE SI RINNOVA

Lettera Pastorale dei Vescovi marchigiani per i Consigli pastorali diocesani e parrocchiali

A. Dopo Loreto, il cammino continua su quattro sentieri
A un anno e mezzo dal 2° Convegno Ecclesiale Marchigiano (22-24 novembre 2013) i Vescovi marchigiani analizzano un percorso vissuto e orientato in profondo ascolto della vita della Chiesa. Due, in particolare, le vie di riferimento: quella aperta dal Sinodo sulla famiglia e il sentiero tracciato verso il Convegno della Chiesa italiana di Firenze sul tema: «In Gesù Cristo un nuovo umanesimo». Questo tempo è stato necessario e propizio per accogliere l'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* di papa Francesco, che chiama noi tutti ad una profonda revisione di vita in prospettiva missionaria. I contenuti emersi nel Convegno regalano una miniera di spunti, sia di riflessione, sia di proposte di azione. Cresce il confronto tra le nostre Chiese, in modo da generare progetti sempre più condivisi, per valorizzare le risorse e testimoniare la fecondità della comunione. C'è un'immagine che merita essere richiamata, perché rappresenta una sintesi delle indicazioni emerse dai laboratori del Convegno che vogliamo offrire al lavoro dei Consigli Pastorali Diocesani e Parrocchiali: la prendiamo dagli Atti (8,26-40) e narra l'evangelizzazione del funzionario etiopie realizzata dal diacono Filippo: questo episodio viene collegato con il racconto di Emmaus. Sul modello di Gesù evangelizzatore della Chiesa post pasquale, Filippo evangelizza un timorato di Dio (Cfr. Is 56,3-5) un pagano dal cuore aperto alla fede biblica e incuriosito dalla testimonianza della comunità credente, che ha incontrato nella sua visita a Gerusalemme. E' una figura che richiama quella del non credente o poco credente che popola le nostre città, ma anche il "ricominciante" che si riavvicina periodicamente alla comunità cristiana e si riapre a un rinnovato cammino di fede. Filippo come Gesù a Emmaus cammina a fianco dell'umanità con un atteggiamento di ascolto amichevole e positivo: interroga l'uomo sui suoi dubbi e il suo sincero desiderio di comprendere ciò che legge, ciò che vive, la fede che ha visto testimoniata dalla comunità credente. E' questa la strada della vita che sta percorrendo e per la quale ha bisogno di una guida. In Filippo è rappresentata la missione di tutta la Chiesa chiamata a farsi compagna e guida dell'umanità sulle vie del bene. Questa missione si compie attraverso l'evangelizzazione e i sacramenti, tra loro intimamente connessi. Se Emmaus

pone l'accento sull'eucarestia, il nostro testo mette in rilievo il battesimo, dono altrettanto prezioso per l'umanità che vuol entrare nella famiglia di Dio. Nella linea della promessa profetica, lo straniero e l'eunuco, che non potevano pienamente entrare nel popolo del Signore dell'antica alleanza, sono ora ammessi a diventare "concittadini dei santi e familiari di Dio" (Ef 2,11-19) tramite il battesimo, in cui la Chiesa madre genera alla vita dello Spirito. Sul tema dell'evangelizzazione dei lontani e di una chiesa

una Chiesa che sappia ascoltare se stessa valorizzando i tanti doni che arricchiscono la sua storia, anche i più piccoli; una Chiesa che "fa silenzio" e "si fa silenzio" per ascoltare il mondo e in esso le voci più lontane, più deboli e fragili. Una Chiesa, dunque, che conosce le sue divisioni e sana le lacerazioni interne.

2. Essere «Chiesa madre»

Due temi salienti sono la capacità di accoglienza e corresponsabilità alle reali condizioni di vita, specie quelle più fragili, con uno stile di evan-

di più di ampio respiro e trasversali al vivere quotidiano.

3. Essere «Chiesa famiglia»

Papa Francesco definisce le parrocchie «comunità di comunità», perché non siano strutture anonime, ma ricche della comunione di realtà diversificate e vive, che aiutano a condividere nella quotidianità il legame con il territorio, la ricerca di fede e la vita fraterna: una realtà che non si identifica solo in ruoli, servizi, proposte, ma in un luogo caldo dove ciascuno può arrivare, fermarsi, risanarsi, rinvigorirsi, rimanere o ripartire e cogliere così la presenza di Dio nella sua vita.

Una comunità che ha la capacità di accogliere ciascuno nella sua fragile umanità, il coraggio di osare vie nuove per offrire speranza e futuro, attraverso la testimonianza di un amore incondizionato e gratuito.

Una comunità con lo stile di famiglia: accogliente, misericordioso, sobrio, capace di accompagnare le persone nella crescita umana e spirituale; ma anche, come una vera famiglia, diversificata ed ordinata al suo interno nelle responsabilità, nelle identità e nei compiti. Una comunità, in particolare, presente in quelle periferie della vita segnate da dolore, solitudine, malattia e morte. Uno stile, questo, che dovrebbe essere assunto innanzitutto dalle nostre famiglie destinatari del rinnovamento ecclesiale e sociale e, unitamente, protagoniste.



Scienza e Carità (Picasso - olio su tela 1897)

in uscita, su quello dell'invito ad essere chiesa-famiglia di Dio, aperta all'accoglienza di tutti si articola questa sintesi del Convegno Ecclesiale che riproponiamo a tutti.

I partecipanti si sono confrontati e interrogati su come vivere e trasmettere oggi la fede nelle Marche, individuando i possibili sentieri che il Signore ci chiede di percorrere fiduciosi, come il diacono Filippo:

- essere "Chiesa credente lieta e coraggiosa" che non ama ripiegarsi su di sé ma rallegrarsi della compagnia del Signore Risorto «Chiesa in ascolto», aperta al dono di Dio e ai doni dei fratelli;
- essere «Chiesa madre», capace di generare alla fede;
- essere «Chiesa famiglia», accogliente e premurosa verso tutti;
- essere «Chiesa in missione», presente nel territorio e in dialogo con le culture e le religioni.

Sono le note che caratterizzano il volto di Chiesa che oggi siamo chiamati a incarnare e manifestare, soprattutto nelle realtà parrocchiali:

1. Essere «Chiesa in ascolto»

Su invito di papa Francesco siamo chiamati a essere una Chiesa di uomini e donne che sappiano comprendere, aspettare, riconoscere l'azione dello Spirito attraverso un ascolto rispettoso e capace di compatire e un annuncio che parte dall'ascolto del popolo per scoprire ciò di cui i fedeli hanno bisogno. Parliamo di

gelizzazione ricco di entusiasmo, orientata a percorsi di formazione degli adulti in una duplice prospettiva. Una Chiesa casa accogliente dei giovani che, privilegiando il valore della relazione, esprime maternità e paternità spirituale elaborando cammini di accompagnamento dentro i quali i sacramenti sono tappe



L'infiorata di Ancona

rivelative ed educative: una Chiesa che fa dell'eucarestia la sua forma, riconosce nella comunione la verità di ciò che annuncia e per questo mette a punto indicazioni e progetti condivisi a livello diocesano chiamandovi a partecipare in maniera costruttiva e corresponsabile laici, preti, consacrati, consacrate, Associazioni e Movimenti. Una Chiesa, perciò, che abbia anche uno spazio di condivisione e servizio stabile a livello regionale per dare risposte comuni ai problemi, alle esigenze dell'oggi, che sono sempre

4. Essere «Chiesa in missione»

Quando Papa Francesco parla di «Chiesa in uscita» ci mostra l'unica cosa necessaria da farsi, perché «uscire» risponde alla natura della Chiesa di essere per il mondo e per la gente. Non lo fa per indicarci chissà quale strategia di un momento con lo scopo illusorio di trovare nuovi proseliti. A cambiare è la mentalità: dobbiamo ricostruirci come comunità missionaria capace di immergersi nella vita della gente, andando nei luoghi della vita ordinaria, costruendo relazioni e

creando ponti di ascolto e di incontro.

Essere una Chiesa che si alza e va senza paura. Francesco dice: «Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. [...] Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchioderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: "Voi stessi date loro da mangiare"». Di qui la scelta di non ritorno: ricostruirci come cristiani capaci di rendere conto di una fede che intercetta le domande fondamentali dell'uomo e della donna di oggi, favorendo l'incontro con la persona di Gesù Cristo la cui vita dà senso vero alla vita di ogni creatura.

B. Famiglia «cuore» della pastorale. Ripartire dalla famiglia

Ripartire dalla famiglia è la vera urgenza: significa ripartire dalle nostre famiglie reali e dalla "voglia di famiglia" che, nonostante ostacoli e confusioni, non si è spenta nelle giovani generazioni.

Ci aiuta in questo l'immagine della Trinità: le tre Persone divine, Padre-Figlio-Spirito Santo sono tali perché sono in relazione. Ognuna delle tre persone è tale perché si dona, "è" perché "è per". Dio ci chiede di improntare la relazione al *dono totale di sé*, che rende possibile e attua eternamente la gratuità, la libertà, la bellezza, la fecondità dell'amore e permette allo Spirito Santo di agire in noi e tra noi secondo la sua missione questo carattere relazionale è decisivo anche nella Chiesa.

In concreto, significa: che lo stile dello stare insieme conta più di quel che facciamo insieme. E quando il 'fare' genera conflitti, rivalità, gelosie, piuttosto che comunione, non è semplice vedervi l'opera dello spirito. E allora c'è da chiedersi quale sia il senso dell'impegno, della stessa amministrazione dei sacramenti, se non riusciamo a generare una relazione significativa tra noi e queste persone. La nostra prospettiva è rendere la parrocchia non solo una presenza della Chiesa in un territorio, ma "una determinata comunità di fedeli", comunione di persone che si riconoscono nella memoria cristiana vissuta e trasmessa in quel luogo», come si legge nel documento *Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*.

Continua a pagina 15



"TENERAMENTE FOLLE" (USA, 2014)

regia di Maya Forbes, con Mark Ruffalo, Zoe Saldana, Imogene Wolodarsky, Ashley Aufderheide, Keir Dullea, Wallace Wolodarsky

Boston, 1978. Cameron (Mark Ruffalo, già visto nei panni del gigante verde "Hulk") e Maggie (Zoe Saldana, conosciuta dal grande pubblico grazie al personaggio di Neytiri, protagonista di "Avatar") sono sposati e hanno due figlie, Amalia e Faith. Una famiglia dalle sfumature "bohemien", ma tutto sommato normale. Se non fosse per un piccolo particolare. Cameron, padre affettuoso e marito innamorato, è anche maniaco depressivo bipolare, non riesce a tenersi stretto un lavoro ed ha appena avuto un esaurimento nervoso. Tocca a Maggie, quindi, prendere decisioni difficili e dolorose. Come quella di allontanare Cameron da casa. Il poco lavoro che riesce a trovare con il suo titolo di studi, però, non permette a lei e alle bambine di vivere sopra la soglia della povertà. Cameron, dal canto suo, sopravvive a stento con un sussidio minimo che riceve dalla nonna, la quale gestisce con grande parsimonia (leggi: avarizia) i fondi (multimiliardari) della famiglia Stuart. Maggie è così costretta ad affidare alle cure del marito, parzialmente stabile grazie all'assunzione di litio, Amalia e Faith per 18 mesi, il tempo necessario per ottenere la tanto agognata specializzazione in Economia alla Columbia University di New York, che le darebbe la possibilità di trovare un lavoro ben retribuito e garantire alle figlie l'istruzione che meritano. Inizia in questo modo una strampalata convivenza che fra alti e bassi, litigi e riappacificazioni, insegnerà alle bambine ad essere più tolleranti e autonome e salverà il padre dalla deriva nella follia. L'opera prima di Maya Forbes - già sceneggiatrice di buon successo per la televisione e il cinema (a lei e al mari-



to Wally Wolodarsky vanno ascritti la discreta commedia "Diario di una schiappa: vita da cani", il bel film d'animazione "Mostri contro Alieni" e la commedia musicale "The Rocker - Il batterista nudo") - è decisamente e intrinsecamente personale: vanta una regia delicata e accurata, autentica e intima, che si concentra sui personaggi e sui dettagli della loro vita ed una fotografia (impresiosita dall'inserimento di finti filmmini super 8) che infonde nostalgia alla narrazione. Ma "Teneramente folle" è un film personale anche per un'altra ragione: racconta infatti l'infanzia di Maya Forbes. La regista, infatti, aveva solo sei anni quando il padre ebbe una serie di crisi depressive che lo portarono al divorzio. È proprio come nel film, i soldi vennero a mancare e la madre dovette iscriversi alla Columbia per cercare di ampliare il proprio curriculum e trovare lavoro. Bisogna comunque notare che Maya Forbes esce vincitrice dalla sfida insidiosa di rappresentare la propria drammatica storia, per di più con la produzione del marito e la figlia, la bravissima Imogene Wolodarsky, che interpreta se stessa da bambina. "Teneramente folle", infatti, evita le trappole del sentimentalismo, sfruttando a dovere una sceneggiatura molto sorvegliata, che dosa bene ironia, coinvolgimento e sincerità. E affronta con intelligenza temi difficili: la malattia mentale e l'imprevedibilità delle reazioni che suscita, l'emancipazione femminile nel lavoro, le problematiche legate alla gente di colore.

Marco Marinelli
marco.marinelli397@virgilio.it

Un evento storico: la visita di Papa Francesco al Tempio valdese di Torino



Un evento storico. Così è stata definita la visita di papa Francesco, la prima di un pontefice, al Tempio valdese di Torino il 22 giugno, varcando una soglia alta 800 anni, come ha detto il pastore Eugenio Bernardini, moderatore della Tavola Valdese, rivolgendosi al "caro papa Francesco, caro fratello in Cristo". Tutto l'incontro si è svolto all'insegna della fraternità, parola più volte pronunciata. Da parte del pastore Bernardini e di papa Francesco ci sono venute due lezioni, che si sono armonicamente integrate, su come vivere ed intendere l'ecumenismo. Da parte valdese si sono ricordati due passi dell'*Evangelii Gaudium*, dove si parla di unità cristiana come "diversità riconciliata" (n. 230) e di rapporti fra le chiese cristiane: "Sono tante e tanto preziose le cose che ci uniscono! E se realmente crediamo nella libera e generosa azione dello Spirito, quante cose possiamo imparare gli uni dagli altri! Non si tratta solamente di ricevere informazioni sugli altri per conoscerli meglio, ma di raccogliere quello che lo Spirito ha seminato in loro come un dono anche per noi" (n. 246). "Proprio questo è l'ecumenismo" - ha sottolineato il pastore Bernardini - "la fine dell'autosufficienza delle chiese: ogni chiesa ha bisogno delle altre per realizzare la propria vocazione. Non possiamo essere cristiani da soli". Certo le questioni teologiche tuttora aperte vanno affrontate. Due stanno a cuore ai fratelli valdesi: il concilio Vaticano II ha parlato delle chiese evangeliche come di "comunità ecclesiali": "Conosciamo le ragioni che hanno spinto il Concilio ad adottare quell'espressione, ma riteniamo che essa possa e debba essere superata. È nostra umile ma profonda convinzione che siamo chiesa: certo peccatrice, sempre reformanda, pellegrina che, come l'apostolo Paolo, non ha ancora raggiunto la mèta (Filippesi 3,14), ma chiesa, chiesa di Gesù Cristo, da Lui convocata, giudicata e salvata, che vive della sua grazia e per la sua gloria". L'altra più delicata riguardante l'ospitalità eucaristica: "Tra le cose che abbiamo in comune ci sono il pane e il vino della Cena e le parole che Gesù ha pronunciato in quella occasione. Le interpretazioni di quelle parole sono diverse tra le chiese e all'interno di ciascuna di esse. Ma ciò che unisce i cristiani raccolti intorno alla mensa di Gesù sono il pane e il vino che Egli ci offre e le Sue parole, non le nostre interpretazioni che non fanno parte dell'Evangelo". Il pastore ha concluso il suo discorso, richiamando l'urgenza di proseguire ed intensificare l'azione comune a favore dei profughi per portare ad un mondo inquieto, sofferente, carico di "parole mute", la Parola della verità e della vita: "Annunciare questa Parola è la nostra fatica e la nostra gioia di sorelle e fratelli in Cristo. Ed è il nostro vero mandato ecumenico, caro fratello Francesco: quello che ci chiama all'unità anche e soprattutto nell'annuncio della Parola "perché il mondo creda" (Gv 17,21)". È seguito il discorso di Papa Francesco, che ha esordito con le parole dell'apostolo Paolo: "A voi, che siete di Dio Padre e del Signore Gesù Cristo, noi auguriamo grazia e pace" (1Ts 1, 1). Ha proseguito: "Uno dei principali frutti che il movimento ecumenico ha già permesso di raccogliere in questi anni è la riscoperta della fraternità che unisce tutti coloro che credono in Gesù Cristo e sono stati battezzati nel suo nome. Questo legame non è basato su criteri semplicemente umani, ma sulla radicale condivisione dell'esperienza fondante della vita cristiana: l'incontro con l'amore di Dio che si rivela a noi in Gesù Cristo e l'azione trasformante dello Spirito Santo che ci assiste nel cammino della vita.

La riscoperta di tale fraternità ci consente di cogliere il profondo legame che già ci unisce, malgrado le nostre differenze. Si tratta di una comunione ancora in cammino, e l'unità si fa in cammino; una comunione che, con la preghiera, con la continua conversione personale e comunitaria e con l'aiuto dei teologi, noi speriamo, fiduciosi nell'azione dello Spirito Santo, possa diventare piena e visibile comunione nella verità e nella carità. L'unità che è frutto dello Spirito Santo non significa uniformità. I fratelli infatti sono accomunati da una stessa origine ma non sono identici tra di loro. Ciò è ben chiaro nel Nuovo Testamento, dove, pur essendo chiamati fratelli tutti coloro che dividevano la stessa fede in Gesù Cristo, si intuisce che non tutte le comunità cristiane, di cui essi erano parte, avevano lo stesso stile, né un'identica organizzazione interna". Certo accade che i fratelli non accettino le loro diversità ed entrino in conflitto: "Riflettendo sulla storia delle nostre relazioni, non possiamo che rattristarsi di fronte alle contese e alle violenze commesse in nome della propria fede, e chiedo al Signore che ci dia la grazia di riconoscerci tutti peccatori e di saperci perdonare gli uni gli altri. È per iniziativa di Dio, il quale non si rassegna mai di fronte al peccato dell'uomo, che si aprono nuove strade per vivere la nostra fraternità, e a questo non possiamo sottrarci. Da parte della Chiesa Cattolica vi chiedo perdono. Vi chiedo perdono per gli atteggiamenti e i comportamenti non cristiani, persino non umani che, nella storia, abbiamo avuto contro di voi. In nome del Signore Gesù Cristo, perdonateci! Perciò siamo profondamente grati al Signore nel constatare che le relazioni tra cattolici e valdesi oggi sono sempre più fondate sul mutuo rispetto e sulla carità fraterna. Non sono poche le occasioni che hanno contribuito a rendere più saldi tali rapporti. Significativo tra i molti contatti cordiali in diversi contesti locali lo scambio ecumenico di doni, compiuto in occasione della Pasqua a Pinerolo: la Chiesa valdese ha offerto ai cattolici il vino per la celebrazione della Veglia di Pasqua e la Diocesi cattolica ha offerto ai fratelli valdesi il pane per la Santa Cena della Domenica di Pasqua. "Si tratta di un gesto fra le due Chiese che va ben oltre la semplice cortesia e che fa pregustare quell'unità della mensa eucaristica alla quale aneliamo, ha detto il papa. Anche Francesco ha sottolineato le ampie possibilità di collaborazione fra valdesi e cattolici per trasmettere agli uomini e donne di oggi, a volte distratti ed indifferenti, il cuore del Vangelo ossia "la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto (*Evangelii gaudium*, 36). Insieme si può lavorare sempre di più a servizio dell'umanità che soffre, dei poveri, degli ammalati, dei migranti: "Grazie per quello che lei ha detto sui migranti", così si rivolto Francesco al pastore Bernardini. Il papa ha concluso: "Le differenze su importanti questioni antropologiche ed etiche, che continuano ad esistere tra cattolici e valdesi, non ci impediscono di trovare forme di collaborazione in questi ed altri campi. Se camminiamo insieme, il Signore ci aiuta a vivere quella comunione che precede ogni contrasto. Cari fratelli e sorelle, vi ringrazio nuovamente per questo incontro, che vorrei ci confermasse in un nuovo modo di essere gli uni con gli altri: guardando prima di tutto la grandezza della nostra fede comune e della nostra vita in Cristo e nello Spirito Santo, e, soltanto dopo, le divergenze che ancora sussistono. Vi assicuro del mio ricordo nella preghiera e vi chiedo per favore di pregare per me: ne ho bisogno. Il Signore conceda a tutti noi la sua misericordia e la sua pace".

Simonetta P.

E' ora di iscriversi al....

camposcuola estivo

nonte o steccato?

organizzato dalla
parrocchia di torrette

Da mercoledì 1 luglio
A domenica 5 luglio

presso la casa scout a Pian dei Prati

Un'avventura emozionante tra giochi e risate con i propri amici... ti aspettiamo per informazioni e iscrizione sabato 30 maggio alle ore 21.30 in oratorio parrocchiale. Puoi già pre-iscriverti inviando una email agli indirizzi:

sabrina.rossini@email.it
martin.livio@alice.it

oppure nel gruppo facebook
GT4EVER

Le iscrizioni saranno aperte fino venerdì 5 giugno!! Quindi affrettati!!!

VI ASPETTIAMO!

Per info: SABRINA 348 699 8013
MARISA 333 940 9997

GROTTAMMARE - PELLEGRINI NEL CYBERSPAZIO**II EDIZIONE DEL MEETING DEI GIORNALI CATTOLICI**

Dal 18 al 20 giugno si è svolta a Grottammare, presso la sala Kursaal, la II edizione del meeting dei giornali cattolici "Pellegrini nel Cyberspazio", organizzata dalla Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc), in collaborazione con l'Agenzia Sir, l'Ordine giornalisti delle Marche, l'Unione cattolica della stampa italiana (Ucsi), dall'agenzia di stampa internazionale Zenit e dal giornale diocesano "L'ancora." Il tema di quest'anno era: "Comunicare Dio: lo sguardo cristiano sulla notizia." Protagonisti della prima giornata sono stati il vaticanista Torielli e il Cardinale Menichelli. Andrea Torielli, che svolge questa professione in ambito cattolico dall'92', ha testimoniato la sua personale esperienza di vocazione giornalistica: "Per una buona comunicazione bisogna lasciarsi ferire dalla realtà, sapendo mettersi in discussione e respingendo l'autoreferenzialità, che è il grosso rischio che si corre, per cui uno se la fa, se la dice e se la risponde. Raccontiamo una storia fatta di peccato, dentro la quale dobbiamo trovare l'aspetto positivo, ciò che, pur nella situazione negativa, ha un germe di bene. Il significato di una nuova evangelizzazione non è un'astrattezza di valori, ma un modo umano di stare di fronte ai bisogni,

alle sofferenze, alle domande. Ce lo ha insegnato Benedetto XVI, il quale ha avuto il coraggio di non 'confezionare' una risposta alla domanda di una bambina sulla tragedia dello tsunami del 2011, così come Papa Francesco di fronte al dolore innocente. Dio non ha risposto, ma ha mandato Gesù Cristo. È necessario comunicare la complessità della realtà, fuggendo le semplificazioni e le divisioni, e costruendo la speranza.

I settimanali della diocesi sono una preziosa ricchezza, perché sono al servizio della comunità e hanno la possibilità di raccontare le sue storie, le quali valgono più dei discorsi e hanno una portata anche missionaria."

Il Cardinale Edoardo Menichelli, intervenendo sul tema "Comunicare Dio in famiglia", ha osservato come, "se noi dobbiamo raccontare le cose di Dio, è necessario che c'impegniamo a viverle coerentemente, per quello che ci è possibile. Il primo che ha vissuto la laicità in modo pieno è Gesù Cristo. Seguendo i lavori del Sinodo, emergono quattro tesi che distruggeranno il nucleo familiare in poco tempo: camminare verso la famiglia senza un matrimonio, verso un matrimonio senza famiglia, una sessualità senza procreazione e una procreazione senza sessualità. Dov'eravamo noi?

Perché non ci siamo accorti di questo? Dovremmo essere capaci di profezia. Comunicare è conoscersi, è donare, è sostare in una relazione. Questi mezzi tecnologici favoriscono rapporti interpersonali che non veicolano una grande passione comunicativa, ma esclusivamente il fatto, l'evento. Voglio applicare cinque verbi

sono soltanto un suono, ma fanno crescere. Dov'è la parola in famiglia? Educare: Dio educa, orienta. Il Vangelo è veramente la notizia buona. Dio abita: sa fare, stare, colloquiare. Rispetto al coraggio di Gesù Cristo, il nostro dire di oggi, questa ricchezza di mezzi veicola l'educazione? Trasfigurare: un comunicatore deve

dentro? Dio passa anche qui, certamente, perché è talmente libero che passa anche attraverso i miei peccati. Tuttavia, questo è un tempo in cui facciamo fatica a stare, a pensare, a rielaborare. Siamo dentro ad una confusione che non siamo capaci di decifrare. Chi è che ci riconduce all'unità? La biblista Rosanna Virgili in una conferenza individuava tre aspetti che non sono in sintonia con la Parola di Dio: la velocità, la tecnologia, il mercato. La velocità ti toglie il presente, la tecnologia la libertà (non si è liberi di ragionare), il mercato ti porta ad una dimensione esclusivamente utilitaristica." Infine, ha concluso il Cardinale: "Io voglio laici da frenare, non da spingere. Vorrei non un giornalista cattolico, ma un cattolico giornalista, cioè evangelicamente nutrito, per cui tu devi mettere in gioco la figura di Gesù Cristo, impegnarti a vivere l'incarnazione e la resurrezione, guardare la realtà con i Suoi occhi e trasfigurarla, cioè orientare verso il bene, il positivo. Nella fede non ci sono principi negoziabili e non: tutti non lo sono. Gesù o si prende tutto o non si prende nulla. Una Chiesa muta non serve a nessuno, una Chiesa guerrigliera non è evangelica, sarei contento di una Chiesa che opera nel nome di Gesù Cristo, che è profetica." *Flavia Buldrini*



che la Chiesa sta coniugando per il Convegno ecclesiale di Firenze: uscire, annunciare, educare, abitare, trasfigurare. Uscire: Dio ci ha insegnato che cosa vuol dire comunicare, è uscito da Sé. Annunciare: 'Dio disse': non sempre comprendiamo le pretese, l'inquietudine e la fecondità del parlare, c'è una sorta di avvillente orizzontalismo. Le parole non

saper parlare della trascendenza.

Oggi i soggetti che comunicano si sono moltiplicati: se un ragazzo per mezz'ora - ché già è troppo - ascolta il sacerdote in parrocchia, tutte le altre ore quali messaggi recepisce? E chi è che fa la sintesi, che fa, per essere in tema, da decoder? Chi è che aiuta a misurarsi con quello che passa

PASSAGGIO DEL MARTELLETTO**IL CLUB OSIMANO SI COLORA DI ROSA**

Nella cornice del Ristorante le Azalee di Numana si è svolta la serata del "passaggio del martelletto" con l'avvio dell'anno rotariano 2015/2016. Ad Antonio Petracca che ha guidato il club nell'anno 2014/105 è subentrata la nuova presidente Lucia Baioni. Nell'occasione Petracca ha fatto un bilancio dell'attività svolta sottolineando le iniziative più importanti dell'anno: l'accordo con la Caritas diocesana per l'aiuto ad alcune famiglie in difficoltà; il Rotary day al PalaBaldinelli di Osimo insieme alla Croce Rossa con la "Lezione Informativa sulle Manovre Salvavita Pediatriche" aperta a tutti i genitori,

nonni, familiari in genere, baby sitter ecc. di bambini da 0 a 14 anni; il viaggio a Spalato per rafforzare i vincoli di gemellaggio con quel Club Rotary; la partecipazione al progetto: "Quanto sono grande... per un sorriso in corsia", finalizzato a donare sorrisi ed emozioni a picco-

li malati degenti presso il Salesi ed altre strutture ospedaliere. Lucia Baioni ha espresso in sintesi quali saranno le azioni del club per il prossimo anno: interventi formativi a favore dei giovani e adolescenti, aiuti alle famiglie in condizioni di disagio e a minori allontanati dalle famiglie.

Borse di studio e stage in azienda per giovani meritevoli. Spazio a iniziative culturali e incontri aperti a tutti su temi di interesse comune.

Venerdì 3 luglio sempre alle Azalee di Numana si svolgerà la cerimonia di insediamento del nuovo presidente e venerdì 17 luglio il club di Osimo accoglierà il Governatore del Distretto 2090 Sergio Basti.



Lucia Baioni e Antonio Petracca

Arcidiocesi Ancona - Osimo

150° ANNIVERSARIO del SS. CROCIFISSO di Castelfidardo

13-27 Settembre 2015

COMUNE DI CASTELFIDARDO

in collaborazione con:



continua da pagina 12 **ALZATI E VA'**

Nell'essere «famiglia» troviamo una centralità e un'urgenza condivisa.

Il punto sta nel superamento della fuorviante idea di autonomia che induce l'uomo a concepirsi come un "io" completo in se stesso, laddove, invece, egli diventa "io" nella relazione con il "tu" e con il "noi". Il tu e il noi - gli altri - nell'epoca in cui viviamo sono spesso avvertiti come una minaccia per l'integrità dell'io. La difficoltà di vivere l'alterità emerge dalla frammentazione della persona, dalla perdita di tanti riferimenti comuni e da una crescente incomunicabilità».

Per ripartire dalla famiglia concretamente è necessario un cuore che sa:

- sostenere che la vocazione alla vita umana e cristiana ha per tutti un carattere sponsale, come risposta alla solitudine e medicina al soggettivismo e individualismo di oggi. Il «non è bene che l'uomo sia solo» vale per tutti;
- riscoprire il senso della sponsalità che si manifesta nella scelta del matrimonio e della verginità consacrata per il Regno dei cieli;
- riconoscere che la famiglia è la "strada" per una cura globale della persona e della comunità: crocevia di relazioni (bambini, giovani, anziani) e di situazioni (precarità, lavoro, fragilità, sofferenza, gioia, educazione, ecc.);
- accogliere il progetto dato da Dio all'umanità, a partire dalla creazione, non solo sul piano dogmatico, ma riconoscendolo come incarnato nelle persone. Ciò comporta riconoscere che le relazioni ci umanizzano (mistero dell'incarnazione e vita nascosta di Nazareth);
- affermare la soggettività pastorale degli sposi e della famiglia in forza del sacramento del matrimonio;
- valorizzare il dono delle comunità di vita consacrata nelle nostre realtà quale esperienza di fraternità e missione, in relazione quotidiana con le altre vocazioni.

C. Famiglia «metodo» della pastorale. Una Chiesa «famiglia di famiglie»

L'intuizione di Loreto è stata tradotta nello slogan "voglia di esserci". Lo slogan non basta, deve diventare esperienza, in un percorso di Chiesa che ci chiede di essere protagonisti e non comprimari, con il diffuso desiderio di camminare insieme, «famiglia di famiglie».

Sarebbe sufficiente riproporre il metodo utilizzato per vivere il convegno stesso: partire dall'ascolto, scrutare i segni dei tempi per vivere oggi la fede in Gesù Cristo e così esserne testimoni credibili.

Il nuovo passo pastorale sta nel ritrovare e coltivare sempre la gioia dell'incontro con l'altro e la gioia di una testimonianza di vita autentica e credibile. Da anni parliamo della comunità cristiana e della parrocchia come «famiglia

di famiglie». L'esperienza di Loreto chiede oggi alle nostre Chiese di vivere con fiducia. Siamo chiamati alla conversione, che passa attraverso un atteggiamento di ascolto, attento e umile, dei segni dei tempi, per poi formarsi e agire cristianamente nelle vicende della storia.

L'impegno centrale è rafforzare il nostro essere comunità:

- valorizzando le famiglie e le diverse reti di solidarietà tra di esse, che le rendano efficaci «comunità educanti» sul piano della trasmissione dei valori umani e dei processi di iniziazione cristiana che non possono più essere banalizzati, senza una ripresa di responsabilità della comunità adulta, con tutte le sue figure educative
- rendendole luogo di relazioni e di comunione in realtà diversificate e vive dove si sperimenta la condivisione quotidiana di un territorio e la fraternità nei rapporti ravvicinati;
- alimentando il coraggio a vivere stili di vita sobri e controcorrente, ad esempio nei consumi di beni, nella gestione del tempo, nelle scelte di giustizia, di pace e per la salvaguardia del creato;
- ritrovando il senso di una misericordia che rende capaci di accompagnare sulle strade del mondo coloro che si pongono in ricerca e di rapportarsi con dolcezza e rispetto con le diverse sensibilità delle persone e con la cultura del nostro tempo;
- vivendo un'alleanza fondata sul battesimo, che aiuti a compiere una scelta chiara per una parrocchia «famiglia di famiglie», rinnovando in quest'ottica anche gli indispensabili organismi di partecipazione e dinamismi di comunicazione;
- vivendo, sia chi ha ricevuto il sacramento dell'Ordine, come quello del Matrimonio, la medesima chiamata all'evangelizzazione e alla costruzione della comunità.

D. Famiglie protagoniste. I «verbi» per rinnovare la pastorale

Un'altra parola-chiave che lega Loreto all'imminente Convegno di Firenze è "pastorale integrata": la parrocchia di oggi e di domani funziona e funzionerà se in grado di diventare tessuto di relazioni stabili, in grado poi di coinvolgere i livelli diocesano o interdiocesano e regionale oltre che le diverse realtà ecclesiali. «La logica "integrativa" non regge solo il rapporto tra le parrocchie, ma ancor prima quello delle parrocchie con la Chiesa particolare. ... Ed è ancora a partire dalla diocesi che religiosi e religiose e altre forme di vita consacrata concorrono con i propri carismi all'elaborazione e all'attuazione dei progetti pastorali e offrono sostegno al servizio parrocchiale, nel dialogo e nella collaborazione.

Questa integrazione è agevolata da alcuni percorsi:

• Uscire

Una comunità cristiana che prende l'iniziativa, non gioca di rimessa, sa coinvolgersi perché si lascia sconvolgere dalla novità del Vangelo. Una comunità che sa accompagnare secondo il ritmo salutare della prossimità, prendendosi cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania. Chi rimane nelle sacrestie e



attende che gli altri vengano, rischia di concepire e presentare erroneamente la fede come lo spazio della facile consolazione e la vita come quello del fatale conflitto. Chi esce, invece, va incontro, entra nelle case, nelle periferie, può creare ponti perché la vita reale delle persone entri in contatto fecondo con quella della Chiesa, e la comunità cristiana possa far giungere il Vangelo nella quotidianità delle persone. La Chiesa è il senso di un popolo in cammino verso Dio: uscire insieme fa crescere la corresponsabilità e "costringe" a elaborare un'idea condivisa. Lo Spirito non opera mai a sostegno dei personalismi, ma si esprime là dove fiorisce la comunione e a sostegno di essa.

• Annunciare

Lo scenario in cui lavorare è costituito da una civiltà paradossalmente ferita dall'anonimato e al tempo stesso ossessionata dai dettagli della vita degli altri, spudoratamente malata di curiosità morbosa: la Chiesa, afferma l'*Evangelii gaudium*, ha bisogno di uno sguardo di vicinanza per contemplare, commuoversi e fermarsi davanti all'altro tutte le volte che sia necessario. È importante questa "arte dell'accompagnamento", affinché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro. Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione, ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana. L'accompagnamento è l'arte di accogliere con rispetto la realtà dell'altro e di far incontrare la vita delle persone con il Vangelo: non esistono modalità standard, ogni persona richiede un modo singolare con cui essere affiancata e sostenuta nel cammino verso Cristo. L'originalità dell'altro, se accolta, trasforma il servizio al Van-

gelo e ai fratelli in un'avventura splendida e avvincente in cui non si rimane mai gli stessi, né delusi. In questa luce, anche l'annuncio consiste nello scoprire insieme quanto l'amore di Dio sia già andato incontro alla vita di ciascuno, come Gesù ci precede nel cammino della vita, e le sorprese che lo Spirito riserva nel futuro del mondo. Sono molteplici le situa-

zioni di disagio e sofferenza, personale e familiare, che invocano - magari silenziosamente - accompagnamento e annuncio in forme rinnovate e coraggiose, che sappiano toccare con carità e verità le ferite di ogni storia umana.

• Abitare

La famiglia è il primo ambiente in cui impariamo a relazionarci con il mondo, cominciando anche a assumerci le nostre responsabilità. Se funziona, è base sicura per sviluppare rapporti solidali con l'altro, l'estraneo, lo straniero. Per questa sua "vocazione" a introdurre all'incontro con il mondo, la famiglia va incoraggiata a riconoscersi in questo ruolo, perché possa assumerlo fino in fondo. Non possiamo però chiedere tutto alla famiglia senza sostenerla e amarla. È importante coinvolgere, in questo processo, le istituzioni civili, per lavorare sulla necessità di promuovere e riconoscere la famiglia come primo soggetto sociale, con politiche di concreto sostegno in ordine alle specifiche competenze specifiche (orari di lavoro rispettosi, tutela della domenica, tutela della maternità e della paternità, servizi per l'infanzia, iniziative per l'affido e l'adozione, aiuto ai malati e agli anziani, investimenti culturali, strutturali, ed economici per le nuove generazioni, ecc.). È responsabilità dello Stato creare le condizioni legislative e di lavoro per garantire l'avvenire dei giovani e aiutarli a realizzare il loro progetto di fondare una famiglia.

• Educare

A 'dare forma' è lo Spirito, con un cammino interiore che conduce ogni persona a ritrovare se stessa, la sua identità, facendo emergere nelle scelte, negli atteggiamenti e nello stile di vita il volto di Gesù che agisce in ciascuno fin dal Battesimo. Lo Spirito, elargendo molteplici carismi e suscitando la disponibilità delle persone, dà forma

anche alla comunità cristiana, affinché essa diventi comunità educante. Formazione non significa solo incontrarsi, in modo spesso sterile: papa Francesco parla di conversione missionaria per rendere concreta l'opzione della «Nuova Evangelizzazione», che spinge le comunità cristiane a progettare la formazione in un senso nuovo, generando un rapporto creativo tra i carismi e la lettura della realtà, tra gli ideali e l'oggi. Occorre la pazienza del seminatore per creare occasioni e percorsi in cui ognuno possa sentirsi accolto nei propri interrogativi ed essere accompagnato all'incontro con il risorto. Per questo la formazione non è una ricetta già confezionata ma un modo nuovo di pensare la vita delle persone e la comunità.

• Trasfigurare

Ogni nostra azione si alimenta attraverso la Parola, la grazia liturgica e sacramentale, che ci rendono consapevoli che senza la preghiera la carità si svuota, riducendosi a filantropia incapace di conferire significato alla comunione fraterna. È la carità che viene da Dio il cuore e il modello di ogni nostro gesto di amore. È la domenica con al centro la partecipazione all'eucarestia la fonte di acqua viva a cui attingiamo perché la qualità della nostra testimonianza cristiana non si riduca a un "fai da te" il più delle volte privo di relazione con Dio. La carità, a cui tutti e in diversi modi, siamo chiamati è dono di Dio, che viene dall'alto. Solo una Chiesa «famiglia di famiglie» che si apre e risponde a questo dono, non si schiaccia nelle emergenze e nelle facili gratificazioni "consumando" e banalizzando anche le cose più sante ma viene trasformata, citando Matteo, in «sale della terra e luce del mondo». In conclusione vi auguriamo che questo cammino possa trovarvi tutti consapevoli e partecipi per una sempre più viva comunione e che possa tradursi in momenti di proficua collaborazione in spirito di autentico servizio alle Chiese marchigiane, Vi benediciamo e affidandoVi alla protezione della Vergine Lauretana, Patrona della nostra Regione, Vi accompagniamo con la preghiera.

Card. Edoardo Menichelli

✠ Giovanni D'Ercole

✠ Giovanni Francesco Brugnaro

✠ Giancarlo Veccerica

✠ Armando Trasarti

✠ Luigi Conti

✠ Gerardo Rocconi

✠ Giovanni Tonucci

✠ Nazzareno Marconi

✠ Piero Coccia



VIVERE E TRASMETTERE OGGI LA FEDE NELLE MARCHE

Ancona Via per Via

VIA FILOTTRANO

Da via Ascoli Piceno a via Fabriano - Rione Scrima. Comune della provincia di Ancona, tra il Musone ed il torrente Fiumicello. Vi si combatté una feroce battaglia nella seconda guerra mondiale. Territorio agricolo dove si coltivano cereali, viti e ulivi. In questi ultimi anni si è sviluppata una fiorente rete di aziende artigiane e industriali di abbigliamento.

VIA NUMANA

Da via Falconara a via Filottrano - Rione Scrima. Comune in provincia di Ancona da cui dista pochi chilometri, posto ai piedi del Monte Conero con un piccolo ma attivo porticciolo turistico. La principale fonte di ricchezza è il turismo. Antico abitato Piceno fu, dal VII al IV, secolo avanti Cristo emporio commerciale e centro di smistamento di prodotti greci; in particolare bronzo e ceramica. Importante il suo "Antiquarium". Vi si venera un miracoloso Crocifisso e da più parti si godono panorami stupendi.

VIA OFFAGNA

Da via Lamaticci a via Ascoli Piceno - Rione Scrima, Palombella. Comune della provincia di Ancona situato sopra un colle tra le basse valli dei fiumi Esino e Musone. Vi è una bella Rocca di origine medioevale cinta da mura. Nel mese di luglio vengono organizzate manifestazioni in costume medioevale che richiamano numerosi turisti. Le prime notizie su questo paese si hanno quando ad alcuni nobili germanici viene concessa la zona marchigiana dall'arcivescovo di Ravenna, nel tardo Medio Evo. Attorno ai secoli XII -XIV la sua storia fu comune a quella di Osimo. Nel 1445 venne data in via definitiva alla città di Ancona, dietro il volere di papa Eugenio IV. Sotto la giurisdizione anconetana Offagna divenne uno dei circa 20 castelli di Ancona e perciò tra il 1454 ed il 1456 venne costruita la rocca con l'importante funzione di difendere il confine del fiume Aspio. Dopo il 1532, data che segna la fine della Repubblica Anconitana, fece parte in maniera stabile dello Stato Pontificio fino all'unità d'Italia.

VIA SIROLO

Da via Falconara a via Filottrano - Rione Scrima.

Comune della provincia di Ancona posto alle falde de Monte Conero. Vive di tradizioni marinare e montanare, data la vicinanza del monte; molto sviluppato è il turismo; nella piazzetta una magnifica terrazza da cui si godono splendidi panorami. Anticamente era un feudo dei conti Cortesi; il centro storico è tutto dentro la Rocca ed è molto caratteristico.

Da: "Le vie di Ancona di Gianfranco Giuliani"

GLI SCARABOCCHI



A prima vista, appena ci è giunta questa foto abbiamo letto: Via dei Condotti ed abbiamo pensato che qualche buontempone avesse voluto intestare una strada di periferia come la centralissima e famosa via romana. Poi ci siamo fermati un attimo ed abbiamo letto questa intitolazione, quantomeno, inquietante.

Inquieta il fatto che qualcuno abbia potuto pensare o possa pensare che a Castelfidardo ci

sia la corruzione.

In questi ultimi anni non ci sono stati appalti di opere pubbliche da far pensare al malaffare. Inquieta il fatto che qualcuno sappia qualcosa. Chi sa non deve scrivere sui muri, ma deve riferirlo alle autorità competenti.

Inquieta il fatto che la scritta sia lunga e quindi ci sia voluto del tempo, ma soprattutto che non sia stata cancellata. Inquieta il fatto che in una Italia in cui esce uno scandalo al giorno la scritta potrebbe destare nel-

la gente comune un senso di scoraggiamento e di perdita di fiducia nei confronti delle Istituzioni. Nelle ultime elezioni il dato dell'astensione potrebbe essere collegato ai fatti di corruzione.

Noi non la pensiamo come il cardinal Selvaggiani che diceva: "A pensar male si fa peccato, ma a volte ci si azzecca", noi siamo portati a credere che l'autore abbia voluto esprimere uno stato di disagio o più semplicemente che sia l'azione di un malato di protagonismo.

CHIUSO ALLE MOTO L'ASSE NORD-SUD DI ANCONA

La notizia non è solo una di quelle destinate a fare clamore, ma anche ad amplificare quella particolare predisposizione delle istituzioni e dei loro burocrati a vessare il cittadino. Il Comune di Ancona ha chiuso al traffico dei motocicli l'Asse nord-sud per il pericolo delle buche e dei giunti di raccordo nelle parti sopraelevate, dissestati. L'Assessore al traffico Foresi, che abbiamo sempre stimato, ha sottolineato con decisione che il divieto serve a garantire l'incolumità dei motociclisti e quindi si è preferito il disagio agli eventuali incidenti.

Il provvedimento ha un senso, ma il problema è che per rimettere in sesto la strada e i giunti ci vorrà molto tempo tra appalti e lavori da fare. Conoscendo la situazione delle vie di Ancona, siamo sicuri che i percorsi alternativi siano più sicuri?

L'arredo urbano e non solo di Ancona merita maggiore attenzione prima che le città ed i paesi vengano vietate ai cittadini.

Mentre andiamo in stampa leggiamo un comunicato del Comune di Ancona che indica la spesa e le opere di miglioramento viario che pubblicheremo nel prossimo numero.



**INSIEME AI SACERDOTI,
INSIEME AI PIÙ DEBOLI.**

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Tra gli ultimi degli ultimi. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme. Conto corrente postale n.57803009 - www.insiemeaisacerdoti.it



Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB facebook.com/insiemeaisacerdoti